



TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL
ISSN: 2036-2528

Sara Galeotti

**«Madri di latte» e politica criminale.
Osservazioni in margine a CTh. 9.31
(*Ne pastoribus dentur filii nutriendi*)**

Numero XVI Anno 2023
www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com

Proprietario e Direttore responsabile

Laura Solidoro

Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno)

Comitato Editoriale

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), L. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Univ. Campania L. Vanvitelli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Trisciuglio (Univ. Torino)

Redazione

M. Beghini (Univ. Roma Tre), M.V. Bramante (Univ. Telematica Pegaso), P. Capone (Univ. Napoli Federico II), D. Ceccarelli Morolli (P.I.O. – Univ. G. Marconi), S. Cherti (Univ. Cassino), C. De Cristofaro (Univ. Roma La Sapienza), N. Donadio (Univ. Milano), P. Pasquino (Univ. Salerno)

Segreteria di Redazione

C. Cascone, G. Durante, M.S. Papillo

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro
Via R. Morghen, 181
80129 Napoli, Italia
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche
(Scuola di Giurisprudenza)
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.

Piazza Garibaldi, 8

52010 Soci AR

Iscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

**«Madri di latte» e politica criminale.
Osservazioni in margine a CTh. 9.31
(*Ne pastoribus dentur filii nutriendi*)**

SOMMARIO: 1. ‘Quella fe ... che sugger mi festi’ – 2. Fràtria di latte e banditismo: prospettive d’indagine alla luce di CTh. 9.31.1 – 3. I «tristissimi consigli» del «latte venale»: (quasi) una divagazione sui versi civili di Giuseppina Turrisi Colonna – 4. Riflessioni di sintesi.

1. *Quella fe ... che sugger mi festi*

Rasserinando il volto, alfin gli dice:
Quella fe seguirò che vera or parmi:
Che tu col latte già della nutrice
Sugger mi festi, e che vuoi dubbia or farmi:
Né per temenza lascerò (né lice
A magnanimo cor) l’impresa e l’armi.
Non se la morte, nel più fer sembante
Che sgomenti i mortali, avessi innante¹.
TORQUATO TASSO, *Gerusalemme Liberata*

Personaggio la cui intera vicenda si sviluppa sotto il segno dell’equivoco², Clorinda riverbera la tragica teatralità della poetica tassiana, che vuole l’inganno dello sguardo trasfigurare la vita in

* Il contributo, presentato in occasione dei Seminari Romanistici di Bressanone 2023, è destinato anche alla raccolta di scritti in memoria di Francesco Maria Silla.

¹ Cito da T. TASSO, *Gerusalemme liberata*, II, Parigi, 1771, 45 (Canto duodecimo, XLI).

² Cfr. F. CHIAPPELLI, *La costruzione di un personaggio: Clorinda*, in *Lettere Italiane*, 30, 1978, 434; ID., *Il conoscitore del caos. Una ‘vis abdita’ nel linguaggio tassesco*, Roma, 1981, 57; I. SCOLA, *Clorinda: identità e teatralità*, in *Romance Review*, 11, 2001, 80.

apparenza e rappresentazione³. Nulla, in lei, è quel che gli occhi credono di vedere⁴: nata bianca da genitori etiopi⁵, gioca nell'armatura una doppia identità, che ne condiziona l'esistenza e la morte⁶.

³ I. SCOLA, *Clorinda*, cit., 88.

⁴ G. CARERI, *La fabbrica degli affetti. La Gerusalemme liberata dai Carracci a Tiepolo*, Milano, 2010, 106 s.

⁵ Sulla tradizione medica, letteraria e figurativa cui è legato il racconto della nascita prodigiosa di Clorinda, v. per tutti R. VARESE, *Clorinda nata dalla 'imaginatione'*, in *Torquato Tasso e la cultura estense*, II, a cura di G. Venturi, Firenze, 1999, 801 ss. Risalente almeno a Empedocle (Ps.-Plut. *plac.* 906e. Sulla concezione presocratica dell'ereditarietà, v. per tutti J.-B. BONNARD, *'Il paraît en effet que les fils ressemblent aux pères'*, in *Penser et représenter le corps dans l'Antiquité. Actes du colloque international de Rennes, 1-4 septembre 2004*, édité par F. Prost et J. Wilgaux, Rennes, 2006, 307 ss.), passata indenne attraverso il Medioevo e la trattatistica rinascimentale, la credenza nel potere plastico dell'immaginazione delle gestanti è ancora accolta nei trattati di embriologia del XVII secolo: in argomento, cfr., *ex aliis*, K. PARK, L.J. DASTON, *Unnatural Conceptions: The Study of Monsters in Sixteenth- and Seventeenth Century France and England*, in *Past and Present*, 92, 1981, 20 ss.; H.W. ROODENBURG, *The Maternal Imagination. The Fears of Pregnant Women in Seventeenth-Century Holland*, in *Journal of Social History*, 21.4, 1988, 701 ss.; M.D. REEVE, *Conceptions*, in *Proceedings of the Cambridge Philological Society*, n.s., 35, 1989, 81 ss.; G. PAPULI, *Giulio Cesare Vanini di Taurisano e le sue opere*, in G.C. VANINI, *Opere*, a cura di G. Papuli e F.P. Raimondi, Galatina, 1990, 101, ora in *Studi vaniniani*, Galatina, 2006, 94; G. GIGLIONI, *'Conceptus uteri/conceptus cerebri? Note sull'analogia del concepimento nella teoria della generazione di William Harvey*, in *Rivista di Storia della Filosofia*, 48.1, 1993, 7 ss.; M. ANGELINI, *Il potere plastico dell'immaginazione nelle gestanti tra XVI e XVII secolo. La fortuna di un'idea*, in *Intersezioni*, 14.1, 1994, 53 ss.; G. GIGLIONI, *Immaginazione, spiriti e generazione. La teoria del concepimento nella 'Philosophia sensibus demonstrata' di Campanella*, in *Bruniana & Campanelliana*, 4.1, 1998, 37 ss.; S. CURLETTO, *L'immaginazione e il concepimento. Fortuna di una teoria embriogenetica e di un mito letterario*, in *Maia*, 52.3, 2000, 533 ss.; V. DASEN, *Empreintes maternelles*, in *Micrologus*, 17, 2009, 35 ss.; M. ANGELINI, *Voglie materne, nascite straordinarie e imposture nella storia della cultura e del pensiero medico (secoli XV e XIX)*, con postfazione di P.A. Rossi, Milano-Udine, 2012; V. DASEN, *Construire sa parenté par la nourriture à Rome*, in *Nourriture et société de l'Antiquité à nos jours*, édité par V. Dasen et M.-C. Gérard-Zai, Gollion, 2012, 40; N.M. FILIPPINI, *Generare, partorire, nascere. Una storia dall'antichità alla provetta*, Roma, 2017, cap. II, § 3 (cito dall'edizione digitale, 2018); A. SPEDICATI, *Immaginazione e modificazioni corporee nel pensiero di G.C. Vanini*, in *Idomeno*, 29, 2020, 143 ss.

⁶ I. SCOLA, *Clorinda*, cit., 80 s.

La sua «famosa insegna»⁷, cui rinuncerà solo in agonia, accogliendo il battesimo, altro non sarebbe, infatti, che una ‘colpa di latte’: come, nutrita da una tigre, l’eroina ha tratto coraggio e ferocia dalle mammelle della fiera⁸, così deve l’errore di fede alla nutrice – musulmana – alla quale l’ha affidata l’eunuco Arsete⁹.

⁷ T. TASSO, *Gerusalemme liberata*, I, cit., 46 (Canto secondo, XXXVIII, v. 302).

⁸ Il drammatico passato della neonata è visibilmente ricalcato sul modello della Camilla virgiliana, con la quale condivide, oltre al prodigioso attraversamento di un fiume in piena, anche l’allattamento ferino: Verg. *Aen.* 11.570-572. Un’orsa – e non una tigre – avrebbe invece nutrito Atalanta, altra celebre *bellatrix virgo*, esposta dal padre a causa del proprio sesso (Ps.-Apoll. *biblioth.* 3.9.106). Il motivo folklorico della belva-nutrice ricorre con estrema puntualità nel mito: l’infante, destinato a un glorioso futuro, suggerisce dall’animale coraggio, potenza e attitudine al comando (un esempio emblematico è dato da Orson-Namelos, uno dei protagonisti di *Valentin et Orson*, chanson legata al ciclo carolingio). Sul tema, cfr., *ex plurimis*, E.S. MCCARTNEY, *Greek and Roman Lore of Animal-Nursed Infants*, in *Papers of the Michigan Academy of Science, Arts, and Letters*, 4.1, 1925, 15 ss.; V.J.A. PROPP, *Edipo alla luce del folclore. Quattro studi di etnografia storico-strutturale*⁴, Torino, 1975, 106 s.; M. BETTINI, A. BORGHINI, *Il bambino e l’eletto. Logica di una peripezia culturale*, in *Materiali per la discussione dei testi classici*, 3, 1979, 121 ss.; G. ARRIGONI, *Camilla, amazzone e sacerdotessa di Diana*, Milano, 1982, 150; G. CARERI, *La fabbrica*, cit., 107 e 219 s., nt. 12; P.-O. DITTMAR, C. MAILLET, A. QUESTIAUX, *La chèvre ou la femme. Parentés de lait entre animaux et humains au Moyen Âge*, in *Images Re-vues*, 9, 2011, disponibile on-line al link: <https://doi.org/10.4000/imagesrevues.1621>; G. PEDRUCCI, *Breastfeeding Animals and Other Wild ‘Nurses’ in Greek and Roman Mythology*, in *Gerión*, 34, 2016, 307 ss.; C.-E. CENTLIVRES CHALLET, *Feeding the Roman Nursling: Maternal Milk, its Substitutes, and Their Limitations*, in *Latomus*, 76.4, 2017, 901.

⁹ Sul potere del latte di veicolare la fede, v., per esempio, August. *conf.* 3.4.8: [...] *hoc nomen salvatoris mei, filii tui, in ipso adhuc lacte matris tenerum cor meum pie biberat et alte retinebat* [...]. Un’altra testimonianza è offerta dai versi del *conte de Floire et Blanchefleur*, dedicati all’educazione dei due protagonisti (vv. 179-184): «Livré l’[= Floire] ont a la damoisele,/por çou qu’ele estoit sage et bele,/a norrir et a maistroier,/fors seulement de l’alaitier./Une pàienne l’alaitoit,/car lor lois l’autre refusoit», per l’analisi dei quali rinvio per tutti a *Le conte de Floire et Blanchefleur. Roman pré-courtois du milieu du XIIe siècle*, édité et traduit par J.-L. Leclanche, Paris, 1986, 13, nt. 1 e M. MOORE, *Exchanges in Exoticism: Cross-Cultural Marriage and the Making of the Mediterranean in Old French Romance*, Toronto, 2014, 77.

L'idea, consolidatasi nel Medioevo¹⁰, ma ancora viva nel tardo Cinquecento¹¹, che il latte possieda un potere di generazione della somiglianza tale da condizionare, con la formazione del carattere, persino l'orientamento religioso¹², è, per vero, suggestione dalle radici

¹⁰ In argomento, cfr., *ex aliis*, J.M. CACHO, *Nunca quiso mamar leche de mugier rafez* (notas sobre lactancia. Del Libro de Alexandre a don Juan Manuel), in *Actas del I Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval (Santiago de Compostela, 2-6 diciembre 1985)*, editado por V. Beltran Pepió, Barcelona, 1988, 220 s.; J. VERDON, *Bere nel Medioevo. Bisogno, piacere o cura*, trad. it., Bari, 2005, 41 ss.; P.-O. DITTMAR, C. MAILLET, A. QUESTIAUX, *La chèvre*, cit., *passim*; R. RODRÍGUEZ GARCÍA, *Nodrizas y amas de cría. Más allá de la lactancia mercenaria*, in *Dilemata*, 25 (*Mamar: mitos y lógos sobre lactancia humana*), 2017, 44 s. e, nello stesso numero, M.J. FUENTE PÉREZ, *Gracias, nodriza: la estima de la lactancia y la crianza a través del ejemplo medieval*, 61 ss.; S.N. ARROÑADA, *‘El cuerpo del niño se convertirá en lo que sea la leche’: la nodriza en al-Andalus a través de la medicina y la jurisprudencia*, in *La leche polifónica. Estudios sobre las nodrizas en la península ibérica (siglos XIII-XVI)*, coordinado por S. Hirel y H. Thieulin-Pardo, Madrid, 2021, 113 ss.

¹¹ V., per esempio, T. TASSO, *Lettera dalla Francia*, a cura di L. Caretti, Ferrara-Roma, 1995, 16 e 46: «Nondimeno tre costumi di Francia, de' quali io ho notizia, a me non possono se non dispiacere. Il primo è barbarissimo molto: che il popolo in alcune parti ordinariamente nodrisce i bambini di latte di vacca: ché se di medolla di leoni o d'altri animali feroci, come si finge d'Achille e di Ruggiero, sarebbe più comportevole: però che il bue è animale servile e tollerante non solo delle fatiche, ma delle percosse eziando; e il nodrimento che in quella età si riceve imprime un non so che della sua qualità ne' corpi e ne gli animi ancora teneri de' fanciulli; e se i medici o [i] politici non accettano per nudrici le donne inferme o quelle di malvagi cotumi, quanto meno accetterebbero gli animali bruti?». Egualmente potrei richiamare i versi de *La balia* di Luigi Tansillo (1510-1568) – «Non fan pianeti prosperi, od avversi,/Ma il latte, l'alimento lor primiero,/Che può far buoni gli animi, e perversi ... Non ti parria veder Febo, ed Amore/Poppar sua Madre; e 'l bel bambin non latte/Ivi ber, ma virtù, senno, e valore? Donne illustri, e da Dio per norma fatte/Dell'altre Donne; la cui luce splende/Sovra quante 'l sol fere, e l'onda batte;/Poiché il riposo, e l'onor nostro pende/Dai figli (quai si sieno) di voi altre;/Se d'allattarli voi vi si contende,/Almeno in cercar Balie siate scaltre» (cito dall'edizione a stampa Pisa, Tipografia Nistri, 1871, 19 e 35) – o le parole di L. DARDANO, *Breve trattato di ammaestrare li figliuoli (libro VII)*, in *La bella e dotta difesa delle donne in verso, e prosa*, Vinegia, 1554, 137 ss.

¹² Tale credenza, unitamente al 'fantasma' della polluzione per contatto, spiegherebbe perché un'ordinanza, adottata a Siviglia il 5 febbraio 1253, stabilisca per le cristiane il divieto di allattare bambini ebrei o musulmani («que non críe cristiana fijo de judío nin de moro»). La proibizione è ribadita (v. in proposito quanto osserva S.N. ARROÑADA, *La edad de la inocencia: visiones islámica y cristiana hispano-medieval sobre la infancia*, in *Meridies*,

antiche¹³, la cui eco riverbera, per esempio, in un noto luogo della plutarchea vita di Catone il Censore:

9, 2011, 11 ss.) dalle Cortes de Valladolid, il 18 gennaio 1258, con un'importante precisazione: «que ninguna cristiana que non críe fijo de judío ni de moro, nin judía nin mora que non críe christiano ninguno, e la que lo fiziere sea a merced del Rey». Un decennio dopo, il 30 luglio 1268, le Cortes de Jerez condannano alla schiavitù mori ed ebrei che infrangono – anche occasionalmente – il divieto succitato: «Ninguna judía nin mora non críe a su leche fijo de cristiano, nin gela dé; la que lo fisiere sea mi sierva e el precio que valdría sy se vendiese que dé la meytad al acusador». Con riferimento ai fondamenti canonistici della summentovata proibizione, v. però anche la gl. *effundere ad c. etsi Iudaeos, de Iudaeis* [c. 13, X, V, 6] in *Decretales D. Gregorii Papae IX suae integritati una cum glossis restituae. Ad exemplar Romanum diligenter recognitae*, Venetiis, 1615, 1179, su cui anche L. PARISOLI, *La 'Summa fratris Alexandri' e la nascita della filosofia politica francescana. Riflessioni dall'ontologia delle norme alla vita sociale*, Palermo, 2008, 19. Per il commento delle succitate disposizioni delle Cortes rinvio per tutti a CHR. OROBITG, *Le sang en Espagne. Trésor de vie, vecteur de l'être. XV^e-XVIII^e siècles*, Aix-en-Provence, 2021, 187 ss. e M.Á. MOTIS DOLADER, *Matronas y nodrizas. Nacimiento y lactancia en las comunidades judeoconversas de Aragón en el siglo XV*, in *Etnicidad, identidad y ciudadanía. Las sociedades de ayer y hoy*, coordinado por A.J. Martínez González y F.J. Tejada Hernández, Madrid, 2022, 193 ss.

¹³ In argomento, rinvio in particolare agli studi di Keith Bradley (*Wet-Nursing at Rome: A Study in Social Relations*, in *The Family in Ancient Rome. New Perspectives*, edited by B. Rawson, London, 1986, 201 ss., specialmente 214 ss.; *The Social Role of the Nurse in the Roman World*, in *Discovering the Roman Family. Studies in Roman Social History*, edited by K.R. Bradley, Oxford, 1991, 13 ss.; *The Nurse and the Child at Rome. Duty, Affect and Socialisation*, in *Thamyris*, 1.2, 1994, 137 ss.), di Véronique Dasen (*Des nourrices grecques à Rome?*, in *Paedagogica Historica*, 46.6, 2010, 702 ss.; *Mères, nourrices et parenté nourricière dans les sociétés grecques et romaines*, in *Allaiter de l'Antiquité à nos jours. Histoire et pratiques d'une culture en Europe*, sous la direction de Y. Foehr-Janssens, D. Solfaroli Camillocci, F. Arena, V. Dasen et I. Maffi, Turnhout, 2022, 726 ss.; *Construire sa parenté*, cit., *passim*) e di Giulia Pedrucci (*L'allattamento nella Grecia di epoca arcaica e classica*, Roma, 2013; *Sangue mestruale e latte materno: riflessioni e nuove proposte. Intorno all'allattamento nella Grecia antica*, in *Gesnerus*, 70.2, 2013, 261 ss.; *Baliatico, αἰδός e malocchio: capire l'allattamento nella Grecia di epoca arcaica e classica anche con l'aiuto delle fonti romane*, in *EuGeStA*, 5, 2015, 27 ss.; *Breastfeeding*, cit., 317; *Allattamento e co-allattamento nel mondo greco e romano*, in *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, a cura di C. Lambrugo, Firenze, 2019, 21 ss.). V. inoltre F. MENCACCI, *La balia cattiva: alcune osservazioni sul ruolo della nutrice nel mondo antico*, in *Vicende e figure femminili in Grecia e a Roma*, a cura di R. Raffaelli, Ancona, 1995, 227 ss.; R.M. DANESE, *'Lac humanum fellare'. La trasmissione del latte e la linea della generazione*, in *'Pietas' e allattamento filiale. La vicenda, l'exemplum?, l'iconografia*.

Plut. *Cat. Ma.* 20.3: αὐτὴ γὰρ ἔτρεφεν ἰδίῳ γάλακτι: πολλάκις δὲ καὶ τὰ τῶν δούλων παιδάρια τῷ μαστῷ προσιεμένη κατεσκεύαζεν εὖνοιαν ἐκ τῆς συντροφίας πρὸς τὸν υἱόν¹⁴.

Plutarco, estimatore come altri intellettuali del I-II secolo dell'allattamento materno¹⁵, riferisce di un singolare comportamento di

Colloquio di Urbino, 2-3 maggio 1996, a cura di R. Raffaelli, R.M. Danese e S. Lanciotti, Urbino, 1997, 39 ss.; L. BODIQU, *De l'utilité du ventre des femmes. Lectures médicales du corps féminin*, in *Penser*, cit., 153 ss.; M. BRETIN-CHABROL, *Du lait de la nourrice aux 'alimenta' du père nourricier: des liens fragiles dans la Rome impériale*, in *Cahiers du Genre*, 58.1 (*Corps vulnérables*), 2015, 25 ss.; I.G. MASTROROSA, *Forme e spazi di autonomia femminile nella Gallia meridionale di età imperiale*, in *EuGeStA*, 9, 2019, 110 ss.; M. TRENCHARD-SMITH, *Unfit to Nurse: Women, Infants and Breastfeeding Ideals and Prohibitions in Greek Gynecology*, in *Medicina nei secoli. Journal of History of Medicine and Medical Humanities*, 32.3, 2020, 891 ss. Le speculazioni scientifiche e filosofiche della cultura greco-romana circa le proprietà dell'allattamento materno – e la sua rilevanza per la crescita del bambino, con discredito del balatico – sono altresì trattate in alcuni dei saggi raccolti nel numero monografico di *Invigilata lucernis*, 39, 2017 (*Nascere ieri, nascere oggi. Evoluzione storico-antropologica delle cure ostetrico-neonatali*, a cura di P. Martinelli, M. Squillante e C. Longobardi): v. specialmente L. CRISTANTE, 'Oblitteratis et abolitis nativae pietatis elementis'. L'allattamento materno, le nutrici, i filosofi, 103 ss.; A. BASILE, 'Sine eam totam integram matrem esse filii sui? una polemica di Gellio a favore dell'allattamento (Gell. 12, 1, 5-7)', 107 ss.; C. MASTRIANI, *La madre e il suo corpo: il valore etico degli umori e l'allattamento*, 113 ss.; A. PEZZELLA, 'Patria alitrix civium? allattamento e identità romana', 131 ss.

¹⁴ Cito dall'edizione curata da Bernadotte Perrin (PLUTARCH, *Lives*, II. *Themistocles and Camillus. Aristides and Cato Major. Cimon and Lucullus* (Loeb Classical Library 47), translated by B. Perrin, Cambridge (MA), 1914, 360.

¹⁵ Tra gli altri v. Tac. *dial.* 28.4-29.1 (v. oltre, nel testo, § 3) e Quint. *inst.* 1.1.4-5 (sullo sviluppo del linguaggio). Sebbene ascritta da alcuni studiosi (e.g. la già citata Pedrucci: *Balatico*, cit., 35 s. e *Allattamento*, cit., 22) al Cheroneo, l'opinione riferita nel *De liberis educandis* (Ps.-Plut. *de lib. educ.* 5.3c) non è genuinamente plutarcaea: sul punto v. K. ZIEGLER, voce 'Plutarchos von Chaironeia', in *RE*, XXI.1, Stuttgart, 1951, col. 819 ss. Valida e preziosa testimonianza del pensiero pedagogico d'età classica, l'opera potrebbe comunque riflettere il giudizio di Plutarco; le critiche di attribuzione insistono, infatti, più su dettagli di stile che non di contenuto: v. per tutti F. TANGA, *Alcune note al 'De liberis educandis'*, in *La (inter)textualidad en Plutarco. Actas del XIII Simposio de la Sociedad Española de Plutarquistas (Caceres 8-10 de octubre 2015)*, editado por M. Sanz Morales, R. González Delgado, M. Librán Moreno y J. Ureña Bracero, Cáceres-Coimbra, 2017, 61 ss.

Licina, usa porgere il seno non solo al proprio figlio, ma anche agli schiavi nati in casa, al fine d'istillare in questi ultimi, attraverso la condivisione del nutrimento, un naturale affetto nei confronti del bambino.

Il latte affratellerebbe¹⁶, quindi, al pari del sangue, giacché di quest'ultimo condividerebbe la natura di 'vettore' di tratti genetici e

¹⁶ Non è infrequente, soprattutto nelle pagine di storici e di archeologi (tra gli altri, Véronique Dasen), l'uso dell'espressione 'parentela di latte' per indicare la solidità dei rapporti costruiti mediante il baliatico. Per mio conto ho preferito ricorrere ai termini 'fratria' o 'affinità', per evitare di sovrapporre il modello arabo-islamico (v., *ex aliis*, F. HÉRITIER, *Identité de substance et parenté de lait dans le monde arabe*, in *Épouser au plus proche. Inceste, prohibitions et stratégies matrimoniales autour de la Méditerranée*, édité par P. Bonte, Paris, 1994, 149 ss.; A. GILADI, *Infants, Parents and Wet Nurses: Medieval Islamic Views on Breastfeeding and Their Social Implications*, Leiden-Boston-Köln, 1999, e P. PARKES, *Fostering Fealty: A Comparative Analysis of Tributary Allegiances of Adoptive Kinship*, in *Comparative Studies in Society and History*, 45.4, 2003, 746 ss.), ove la condivisione del latte dà vita a legami sociali strutturati in rapporti di parentela ('rid'a), con conseguenti ed esplicite proibizioni matrimoniali basate sul Corano, alla realtà romana, che, a dispetto del riconoscimento, vede nelle relazioni 'quasi-familiari' situazioni di fatto e non di diritto. Su quest'ultimo aspetto, rinvio specialmente, *ex multis*, a B. RAWSON, *Children in the Roman 'Familia'*, in *The Family*, cit., 170 ss.; H.S. NIELSEN, 'Alumnus'. *A Term of Relation Denoting Quasi-adoption*, in *Classica & Mediaevalia*, 38, 1987, 141 ss.; S. DIXON, *The Roman Mother*, London, 1988, 16 s., 32 ss., 40, nt. 54, 148 s., 160; A. SMODLAKA KOTUR, 'Alumni'. *Legal Status in Roman Dalmatia (The Dalmatian Evidence)*, in *RIDA*, 41, 1994, 391 ss.; M. CORBIER, *Adoptés et nourris*, in *Adoption et Fosterage*, édité par M. Corbier, Paris, 1999, 28 s. e, nello stesso volume, S. DIXON, *The Circulation of Children in Roman Society*, 223 s.; C. LORENZI, 'Si quis a sanguine infantem... comparaverit'. *Sul commercio di figli nel tardo impero*, Perugia, 2003, 68 ss.; P. PARKES, *Fostering Fealty*, cit., 761 s.; S.C. ORTIZ DE ZÁRATE, 'Nutrices' en el imperio Romano, II. *Estudio social*, Valladolid, 2006, 257 ss.; G.N. BRANCATO, *Una componente trasversale della società romana. Gli 'alumni'. 'Inscriptiones latinae ad alumnos pertinentes commentariumque'*, Roma, 2015; M. BRETTIN-CHABROL, *Du lait*, cit., 31 ss.; C. LORENZI, 'De iure necandi et vendendi et exponendi liberos' nel diritto romano tardoimperiale, Napoli, 2018, 185 ss. (con ampia discussione della dottrina e ulteriori riferimenti bibliografici in nota); P.D. CONESA NAVARRO, *Los 'conlacte' en la Roma Antigua. Imágenes epigráficas, iconográficas y literarias*, in *DHA Suppl.*, 19, 2019, 173, nt. 15; E.A. HEMELRIJK, *Women and Society in the Roman World: A Sourcebook of Inscriptions from the Roman West*, Cambridge-New York, 2021, 63 ss.

caratteriali, originando un'affinità biologica e morale persino tra soggetti non appartenenti alla medesima stirpe¹⁷.

Una simile evidenza, almeno, parrebbe trovare riscontro pure nel *thema*¹⁸ di una controversia di Seneca il Vecchio:

Sen. exc. reth. contr. 4.6: *Quidam mortua uxore, quae in partu perierat, alteram duxit, puerum rus misit. ex illa subinde filium sustulit. utrumque puerum ruri educavit. post longum tempus redierunt similes. quaerenti matri, uter eius sit, non indicat. accusatur ab ea malae tractationis.*

Il fulcro del racconto, non privo di ambiguità che ne rendono problematica l'interpretazione¹⁹, è dato dalla inaspettata evoluzione (*post longum tempus redierunt similes*) di una scelta educativa in apparenza felice (*pueros rus mittere*). In estrema sintesi, la vicenda della quale si dibatte è la seguente: morta di parto la moglie, un tale manda il bambino a balia in campagna e si risposa. Anche il secondo matrimonio gli dà un erede, la cui educazione è affidata, con ogni probabilità, alla stessa donna che si è presa cura del primogenito. Alimenta d'altronde tale suggestione lo sviluppo ulteriore di un racconto nel quale la dimensione narrativa, oserei dire novellistica, sopravanza senz'altro quella giudiziaria²⁰:

¹⁷ V. per tutti V. DASEN, *Des nourrices*, cit., 702 ss.

¹⁸ Il titolo (*Indiscreti filius et privignus*) e il nucleo diegetico del prologo espositivo (v. per tutti E. PIANEZZOLA, *Spunti per un'analisi del racconto nel 'thema' delle 'Controversiae' di Seneca il Vecchio*, in *Materiali e Contributi per la storia della narrativa greco-latina*, III, 1981, 257 ss.) mi sembrano, infatti, indirizzare in modo inequivocabile l'attenzione dei lettori sulla questione della somiglianza/riconoscibilità della prole, rispecchiando «i presupposti che [...] saranno portati ad attivare» (A. BALBO, L. BOERO, *Abbreviare per la scuola: gli 'excerpta' di Seneca Retore*, in *Epitome. Abréger les textes antiques*, édité par I. Boehm et D. Vallat, Lyon, 2020, 130).

¹⁹ Si esprime in questi termini già G. PEDRUCCI, *Allattamento*, cit., 23.

²⁰ V. per tutti E. PIANEZZOLA, *Spunti*, cit., 267 e, più recentemente, L. PASETTI, *Cases of Poisoning in Greek and Roman Declamation*, in *Law and Ethics in Greek and Roman Declamation*, edited by E. Amato, F. Citti and B. Huelsenbeck, Berlin-Munich-Boston, 2015, 162, 173 ss. Ispirata all'antica γραφή ο εισαγγελία κακώσεως, l'*actio malae tractationis* è un procedimento che non sembra avere un preciso riscontro nel diritto romano: in

cresciuti insieme, i bambini finiscono col somigliarsi al punto che la madre biologica²¹ del minore si dice incapace di

argomento, v. B. BREIJ, [*Quintilian*] *The Son Suspected of Incest with His Mother* («Major Declamations», 18-19), Cassino, 2015, 60 ss. (con ulteriore bibliografia).

²¹ Sullo stereotipo della matrigna, cfr., *ex aliis*, J.P. HALLETT, *Fathers and Daughters in Roman Society: Women and the Elite Family*, Princeton, 1984, 257 s.; K. BRADLEY, *Dislocation in the Roman Family*, in *Historical Reflections/Réflexions Historiques*, 14.1, 1987, 40 ss.; S. DIXON, *The Roman Mother*, cit., 157 ss., 161; P.A. WATSON, *Ancient Stepmothers: Myth, Misogyny and Reality*, Leiden-New York-Köln, 1995, 95 ss.; A. CASAMENTO, 'Finitimus oratori poeta'. *Declamazioni retoriche e tragedie senecane*, Palermo, 2002, 101 ss.; D. VAN MAL-MAEDER, *La fiction des déclamations*, Leiden-New York-Köln, 2007, 128 ss.; G. BRESCIA, *Le 'artes noveales' di Catilina. Storia di un paradosso*, in G. BRESCIA, M. LENTANO, *Le ragioni del sangue. Storie di incesto e fratricidio nella declamazione latina*, Napoli, 2009, 145 ss. L'indagine sulle relazioni familiari – e sui modelli simbolici che vi si addensano –, attraverso la lente offerta dal *corpus* declamatorio, ha conosciuto negli ultimi tre lustri un evidente incremento, sollecitando per certi versi un'attenta riconsiderazione del fenomeno delle scuole di declamazione e dei suoi 'prodotti'. Nell'imponente bibliografia sull'argomento, che molto deve a studi classici quali Y. THOMAS, *Paura dei padri e violenza dei figli: immagini retoriche e norme di diritto*, in *La paura dei padri nella società antica e medievale*, a cura di E. Pellizer e N. Zorzetti, Roma-Bari, 1983, 115 ss., mi piace segnalare, *ex multis*, M. LENTANO, *L'eroe va a scuola: la figura del 'vir fortis' nella declamazione latina*, Napoli, 1998; ID., 'An beneficium patri reddi possit', in *Labeo*, 45, 1999, 392 ss., ora in 'Signa culturae'. *Saggi di antropologia e letteratura latina*, Bologna, 2009, 15 ss.; ID., *Un nome più grande di qualsiasi legge: declamazione latina e 'patria potestas'*, in *BStudLat*, 35, 2005, 558 ss., ora in 'Signa', cit., 45 ss.; ID., *La prova del sangue. Storie di identità e storie di legittimità nella cultura latina*, Bologna, 2007. Sui rapporti parentali (specialmente padre-figlio) nelle *declamationes*, cfr., inoltre, L.A. SUSSMAN, *Sons and Fathers in the Major Declamations Ascribed to Quintilian*, in *Rhetorica*, 13, 1995, 179 ss.; W. MARTIN BLOOMER, *Schooling in Persona: Imagination and Subordination in Roman Education*, in *CLAnt*, 16, 1997, 57 ss.; A. RICHLIN, *Gender and Rhetoric: Producing Manhood in the Schools*, in *Roman Eloquence. Rhetoric in Society and Literature*, edited by W.J. Dominik, London, 1997, 90 ss.; E.T. GUNDERSON, *Declamation, Paternity, and Roman Identity: Authority and the Rhetorical Self*, Cambridge-New York, 2003; M.E. VESLEY, *Father-son Relations in Roman Declamation*, in *The Ancient History Bulletin*, 17, 2003, 158 ss.; E. FANTHAM, *Disowning and Dysfunction in the Declamatory Family*, in *Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici*, 53, 2004, 65 ss., ora in *Roman Readings. Roman Response to Greek Literature from Plautus to Statius and Quintilian*, Berlin-New York, 2011, 302 ss.; A. CORBEILL, *Rhetorical Education and Social Reproduction in the Republic and Early Empire*, in *A Companion to Roman Rhetoric*, edited by W. Dominik and J. Hall, Malden-Oxford-

distinguerli²².

Se è vero, ricorda Ricœur, che il verosimile s'iscrive nel «credibile disponibile»²³, possiamo concludere che il retore e il suo *excerptor* difendano la teoria dell'emogenesi del latte²⁴, in forza della quale il comune baliatico giustificerebbe l'affinità fisica del *collectaneus*?²⁵ L'uso, nel *thema* summentovato, del verbo *educare*²⁶, la cui sfera semantica

Carlton, 2007, 69 ss.; M. LENTANO, 'Ficta persona'. *Padri severi e padri indulgenti nella declamazione latina*, in G. BRESCIA, M. LENTANO, *Le ragioni*, cit., 69 ss.; A. CASAMENTO, 'Ignosce, non possum'. *Modelli declamatori e topoi tragici a confronto: padri e figli tra declamazione e tragedia*, in *Pan*, n.s., 1, 2013, 95 ss.; B. BREIJ, *Rich and Poor, Father and Son in Major Declamation 7*, in *Fabrique de la déclamation antique. Controverses et suasoires*, édité par C. Schneider et R. Poignault, Lyon, 2016, 275 ss.; M. LENTANO, 'Bollicine zuccherose di parole'. *La declamazione nella cultura romana*, in *Camena*, 23, 2019, 3 s.

²² Una vera e propria «gemellizzazione visuale» (V. DASEN, *Mère*, cit., 738) dei *collectaneus* parrebbe suggerita, per esempio, dal cippo sepolcrale «che Publicia Glipte pose a Nicone suo figlio e ad Euticheto Nerva Verna» (S. MORCELLI, C. FEA, E.Q. VISCONTI, *La Villa Albani descritta*³, Roma, 1869, 127, n. 920), CIL VI.22972, su cui B. RAWSON, *Children and Childhood in Roman Italy*, Oxford, 2003, 259 ss., fig. 6.1; EAD., *Degrees of Freedom. 'Vernae' and Junian Latins in the 'Roman Familia'*, in *Children, Memory, and Family Identity in Roman Culture*, edited by V. Dasen and T. Späth, Oxford-New York, 2010, 198 ss., fig. 8.1; P.D. CONESA NAVARRO, *Los 'conlacte'*, cit., 182 ss., fig. 1; V. DASEN, *Mère*, cit., 737 s.

²³ P. RICŒUR, *L'idéologie et l'utopie: deux expressions de l'imaginaire social*, in *Autres temps*, 2, 1984, 62.

²⁴ Emp. fr. 31 B 68 (Diels-Kranz); Arist. *GA* 4.8.777a; Varr. *Catus uel de lib. ed. fr.* 8 (Riese); Sor. *gynaec.* 2.22; Gal. 6, 45 ss. (Kühn); Orib. *inc. (CMG VI. 2.2)* 30.3, 121 (Raeder); Clem. Alex. *Paed.* 1.39-41; Fav. fr. 38 (Barigazzi) = Gell. *noct. Att.* 12.1.1-23, su cui rinvio per tutti a A.A. ALY, *The Wet Nurse: A Study in Ancient Medicine and Greek Papyri*, in *Vesalius*, 2.2, 1996, 86 ss. e, più recentemente, a G. PEDRUCCI, *Baliatico*, cit., 29 ss. V. anche sopra, nt. 13.

²⁵ Sui legami affettivi derivanti dalla 'condivisione del latte', v. per tutti V. DASEN, *Des nourrices*, cit., 710; EAD., *Construire sa parenté*, cit., *passim*; M. BRETIN-CHABROL, *Du lait*, cit., 31 ss.; P.D. CONESA NAVARRO, *Los 'conlacte'*, cit., 177 ss. e E.A. HEMELRIJK, *Women*, cit., 130.

²⁶ V. voce 'educō', in *Thesaurus linguae Latinae*, V.2, Lipsiae, 1931-1953, col. 113 ss. Vero è, però, che, come attestato in altri *excerpta* (e.g. Sen. *exc. reth. contr.* 1.7), l'*excerptor* può intervenire sul dettato del *thema*, in presenza dell'iterazione di un termine, modificando la seconda occorrenza con un sinonimo: A. BALBO, L. BOERO, *Abbreviare*, cit., 129.

esclude la polisemia di *alere*²⁷ o *nutrire*²⁸, e, soprattutto, l'ampio spazio offerto alla critica di Asinio Pollione sull'uso dei *colores* mi portano, per vero, ad altre conclusioni.

Ritengo utile, al riguardo, riferire proprio la parte finale dell'*excerptum*, gli *extra controversiam dicta*:

Quod ad colorem pertinet viri, HISPO ROMANIUS et SILO POMPEIVS hoc usi sunt: nescio et ideo non indico. quidam miscuerunt et utroque usi dixerunt: nescio, sed etiamsi scirem, non indicarem, quod LATRO et CESTIVS. sed ASINIVS POLLIO neutrum colorem probabat: si dicit, inquit, 'nescio', nulli fidem facit; uxor ipsa non quaereret ab illo, nisi ille scire posset. dici enim contra virum potest: quaere a nutrice, a paedagogo. verisimile non est neminem domi esse, qui sciat. ille autem mixtus color utrumque corrumpit, et ignorantis fidem et non indicantis fiduciam. nam cum dicit 'etiamsi scirem, non indicarem', efficit, ut illum scire iudex putet; cum dicit 'nescio', efficit, ut videatur indicare debere, si scit. ipse autem hoc colore usus est, quem aiebat simplicissimum: scio, sed non indico, quia pueris hoc utile est, et tuo filio: magis amaturus sum eum, qui matrem videbitur non habere.

Romanio Ispone e Pompeo Silone consigliano al padre di dichiararsi incapace di discernere l'un figlio dall'altro; Latrone e Cestio, pur riprendendo in parte siffatta strategia difensiva, gli suggeriscono non solo d'affermare predetta incapacità, ma di aggiungere che, ove mai ne venisse a capo, non sarebbe comunque disposto a rivelare l'identità del secondogenito. Diverso l'approccio di Asinio Pollione, che, concependo il genere declamatorio come un esercizio di concreta preparazione alla pratica del foro, scoraggia ogni deviazione retorica inefficace, se non addirittura dannosa, innanzi a un vero giudice²⁹. Egli critica, infatti,

²⁷ V. voce 'alo', in *Thesaurus linguae Latinae*, I, Lipsiae, 1900, col. 1706 ss.

²⁸ E. FORCELLINI, voce 'Nutrio', in *Lexicon totius latinitatis*⁴, III, Patavii, 1965, 417.

²⁹ Cfr., ex aliis, J. ANDRÉ, *La vie et l'oeuvre d'Asinius Pollion*, Paris, 1949, 77 ss.; S.F. BONNER, *Roman Declamation in the Late Republic and Early Empire*, Liverpool, 1949, 72 s.; K. HELDMANN, *Antike Theorien über Entwicklung und Verfall der Redekunst*, München, 1982, 223 s. Sulla strada in parte segnata da F. LANFRANCHI, *Il diritto nei retori romani*, Milano, 1938, si vedano inoltre G. CALBOLI, *Le declamazioni tra retorica, diritto, letteratura e logica*, in *Papers on Rhetoric*, 8, 2007, 29 ss. e D. MANTOVANI, *I giuristi, il retore e le api*.

entrambi i *colores* summentovati: il primo, perché ritenuto contrario alla verosimiglianza (*verisimile non est neminem domi esse, qui sciat*); il secondo perché, ponendo l'accento sulla condotta poco collaborativa del padre, ostentatamente reticente (*'etiamsi scirem, non indicarem'*), ne minerebbe agli occhi di un qualunque *iudex* credibilità e buona fede (*utrumque corrumpit, et ignorantis fidem et non indicantis fiduciam*). Una sola linea di difesa non parrebbe, allora, in contraddizione con il buonsenso e l'esperienza: di certo il *pater* saprebbe ben distinguere i propri figli. Tace, tuttavia, per il loro bene; perché – Filumena Marturano insegna – «E figlie so' figlie [...] E so' tutte eguale [...]»³⁰.

Stante l'oggetto di questo studio, la significatività dell'*excerptum* seneciano risiede nell'uso sapiente del registro metaforico, che delle 'relazioni di latte' valorizza la dimensione affettiva, pedagogica, sentimentale. La connessione stabilita fra i *collactanei*³¹, tale da divenire identità, è il superamento dell'emozionalità che investe simbolicamente il sistema di appartenenza primario per svelarne la relatività: condividere il latte e uno spazio di crescita rende fratelli più di quanto non faccia spartire uno stesso sangue. Ecco, allora, che si spiega l'ostilità³² dei

'Ius controversum' e natura nella 'Declamatio maior XIII, in *Sem. Compl.*, 19, 2006, 205 ss. Le *controversiae*, osserva quest'ultimo studioso, sono arringhe scolastiche che per loro natura possono essere considerate come «documenti pertinenti a un campo adiacente alla *iuris scientia*, la *iudicialis materia*»; offrono, dunque, «un accesso privilegiato al retroterra culturale (di parti, patroni e giudici, oltre che dei giuristi), nel quale si inseriscono».

³⁰ E. DE FILIPPO, *Filumena Marturano* (1946), in *Teatro*, II, *Cantata dei giorni dispari*, I, edizione critica e commentata a cura di N. De Blasi e P. Quarenghi, Milano, 2007, 598 e 645. Pensa alla nota commedia già E. PIANEZZOLA, *Spunti*, cit., 267.

³¹ V. sopra, nt. 25.

³² Su tutti, Favorino, il cui giudizio sferzante è riferito da Gell. *noct. Att.* 12.1.1-23 (e.g. [...]) "*An tu quoque,*" inquit, "*putas naturam feminis mammaram ubera quasi quosdam venustiores naevulos non liberum alendorum, sed ornandi pectoris causa dedisse?*" 8. *Sic enim, quod a vobis scilicet abest, pleraeque istae prodigiosae mulieres fontem illum sanctissimum corporis, generis humani educatorem, arefacere et exstinguere cum periculo quoque aversi corruptique lactis laborant, tamquam pulcritudinis sibi insignia deventustet, quod quidem faciunt eadem recordia, qua quibusdam commenticiis fraudibus nituntur, ut fetus quoque ipsi in corpore suo concepti aboriantur, ne aequor illud ventris intrugetur ac de gravitate oneris et labore partus fatiscat.* 9. *Quod cum sit publica detestatione communique odio dignum in ipsis hominem primordiis, dum fingitur, dum animatur, inter*

laudatores temporis acti per una pratica sociale diffusa³³: quali valori esprimerà il figlio cresciuto fuori dalla *domus*, magari affidato a una balia dalla dubbia moralità? A quale *familia* sentirà davvero di appartenere?

La risposta a tali domande può già leggersi in filigrana nella cultura pedagogica classica³⁴ ed è decisiva – a me pare – per la lettura e la piena comprensione del provvedimento indirizzato al prefetto del pretorio Ceciliano, che sarà analizzato in queste pagine. Ritengo, infatti, che il singolare dettato dell'*excerptum* tradito da C.Th. 9.31.1 riverberi proprio la volontà dell'Augusto d'Occidente di osteggiare il consolidarsi di pericolosi sodalizi tra le genti di città e i temuti *pastores-latrones* delle campagne.

Scopo della ricerca, dunque, sarà identificare quali fattori abbiano influito sulle scelte di politica criminale dell'imperatore; segnatamente, attraverso l'analisi del contesto storico e geografico di applicazione della costituzione, si vuole dimostrare come l'avversione di Onorio per il '*tradere filios suos nutriendos pastoribus*' non sia soltanto l'espressione di un pregiudizio antico³⁵, quanto soprattutto la risposta repressiva a un

ipsas artificis naturae manus interfectum ire, quantum hinc abest iam perfectum, iam genitum, iam filium proprii atque consueti atque cogniti sanguinis alimonia privare?" [...]). Con riferimento al passo, cfr. A. BASILE, '*Sine eam totam integram matrem?*', cit., 107 ss. e C. MASTRIANI, *La madre*, cit., 113 ss. V. anche sopra, ntt. 13 e 15 e oltre, § 4.

³³ Sull'estrazione sociale delle *familiae* che sceglierebbero di ricorrere all'allattamento mercenario cfr., *ex aliis*, K. BRADLEY, *Wet-Nursing*, cit., 213 ss.; G. PEDRUCCI, *Allattamento*, cit., 23 s. e nt. 22; V. DASEN, *Mère*, cit., 729 e nt. 47.

³⁴ V. specialmente K. BRADLEY, *Wet-Nursing*, cit., 214 ss. e S.R. JOSHEL, *Nurturing the Master's Child: Slavery and the Roman Child-Nurse*, in *Signs*, 12.1, 1986, 7 ss.

³⁵ Cfr., *ex multis*, V. GIUFFRÉ, '*Latrones desertoresque*', in *Labeo*, 27, 1981, 214 ss.; J. BURIAN, '*Latrones*'. *Ein Begriff in römischen literarischen und juristischen Quellen*, in *Eirene*, 21, 1984, 17 ss.; J.M. FRAYN, *Sheep-Rearing and the Wool Trade in Italy During the Roman Period*, Liverpool, 1984, 66 ss.; A. GIARDINA, *Uomini e spazi aperti*, in *Storia di Roma*, IV. *Caratteri e morfologie*, a cura di E. Gabba e A. Schiavone, Torino, 1989, 78 ss.; TH. GRÜNEWALD, *Räuber, Rebellen, Rivalen, Rächer. Studien zu 'latrones' im römischen Reich*, Stuttgart, 1999, 52 ss.; M.F. PETRACCIA, '*Stationari? o 'latrones'?*', in '*Varia Epigraphica*'. *Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia (Bertinoro 8-10 giugno 2000)*, Faenza, 2001, 339 ss.; M. RAIMONDI, *La lotta all'abigeato (CTh IX 30) e alla violazione di tombe nel tardo impero romano: alcune riflessioni a proposito di un recente volume di Valerio Neri*, in *Aevum*, 77.1, 2003, 69 ss.; P. JAILLETTE, *Enfants en nourrice à la campagne: à propos de C.Th. IX, 31, 1*, in *CCG*, 17,

problema locale e contingente di ordine pubblico³⁶: la recrudescenza del fenomeno del brigantaggio in certune aree della *pars occidentalis* all'indomani dell'invasione di Alarico. Marginalizzazione, banditismo, ritorno a stili di vita 'regressivi' costituiscono, infatti, il naturale corollario dell'interruzione, nei territori interessati da movimenti transumanti, del solido, ma delicato equilibrio che regola i rapporti tra *rustici-montani* e *possessores-cittadini*³⁷; un equilibrio la cui irrimediabile compromissione, in conseguenza della crisi del IV-V secolo, emerge con evidenza dalle rubriche dei titoli del *Codex Theodosianus* dedicati proprio al contenimento e alla repressione del brigantaggio (CTh. 9.29: *De his, qui latrones vel aliis criminibus reos occultaverint*³⁸; CTh. 9.30: *Quibus equorum usus concessus est aut*

2006, 281 ss.; J. ANNEQUIN, 'Fugitivi', 'latrones', 'cimarrones', *quelques réflexions sur les espaces du refus et de la résistance*, in *SHHA*, 25, 2007, 45 ss.; G. VOLPE, *Forme di integrazione-scontro tra pastori-briganti e agricoltori in Italia centro-meridionale in età romana*, in *Boletín Arkeolan*, 15, 2007-2008, 7 s.; B. POTTIER, *Les bandits d'Apulie: une réflexion sur les rapports entre plèbe et notables dans les cités de l'Empire romain*, in *Miroir des autres, reflet de soi: stéréotypes, politique et société dans le monde romain*, sous la direction de H. Ménard et C. Courrier, Paris, 2012, 207; M.F. PETRACCIA, *I 'latrones'-'pastores' della Roma delle origini*, in 'Xenia'. *Studi in onore di L. Marino*, a cura di N. Cusumano e D. Motta, Caltanissetta-Roma, 2013, 55 ss. V. anche B. POTTIER, *Les dangers du voyage: banditisme et insécurité sur les routes au IV^e siècle et au début du V^e siècle*, in *AnTard*, 24, 2016, 143 ss.

³⁶ Cfr. A. RUSSI, *I pastori e l'esposizione degli infanti nella tarda legislazione imperiale e nei documenti epigrafici*, in *MEFRA*, 98.2, 1986, 857 s.; R. BONINI, *Ricerche di diritto giustiniano*², Milano, 1990, 87, nt. 82; C. LORENZI, 'Si quis a sanguine', cit., 56 e nt. 108 per ulteriori riferimenti bibliografici; B. POTTIER, *Entre les villes et les campagnes: le banditisme en Italie du IV^e au VI^e siècle*, in *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VI^e siècle): institutions, économie, société, culture et religion*, a cura di M. Ghilardi, C.J. Goddard e P. Porena, Roma, 2006, 264; ID., *Les bandits*, cit., 207, 209; D. LIEBS, *Die Kodifizierung des römischen Strafrechts im Breviar Alarichs II*, in *MEFRA*, 125.2, 2013, disponibile on-line al link: <https://doi.org/10.4000/mefra.1785>; L. DI CINTIO, *L' 'Interpretatio Visigothorum' al 'Codex Theodosianus'. Il libro IX*, Milano, 2013, 168; P. BIAVASCHI, *Osservazioni sulla tradizione del libro IX del Codice Teodosiano nel 'Breviarium Alaricianum': il titolo 'De accusationibus et inscriptionibus'*, in *Ravenna Capitale. Giudizi, giudici e norme processuali in Occidente nei secoli IV-VIII*, II. *Studi sulle fonti*, Sant'Arcangelo di Romagna, 2015, 117.

³⁷ A. GIARDINA, *Uomini*, cit., 82 s.

³⁸ V. specialmente B. POTTIER, *État, élites et ordre public: les occultatores de hors-la-loi dans le Code Théodosien*, in *Le Code théodosien: diversité des approches et nouvelle perspectives*, édité par S. Crogniez-Pétrequin et P. Jaillette, Roma, 2009, 149 ss. e ID., *La politique de prohibition*

*denegatus*³⁹; CTh. 9.31: *Ne pastoribus dentur filii nutriendi*, ma anche CTh. 7.18: *De desertoribus et occultatoribus eorum*⁴⁰).

2. Fràtria di latte e banditismo: prospettive d'indagine alla luce di CTh. 9.31.1

Relativamente poco studiata⁴¹ e solo in epoca recente oggetto d'attenzione monografica⁴², l'unica costituzione tradita dal titolo trentunesimo del nono libro del Codice Teodosiano, rubricato «*Ne pastoribus dentur filii nutriendi*», costituisce il frammento di una «*immensa lex*»⁴³ con la quale l'imperatore Onorio interviene in materia di processo

et de prévention de la violence des empereurs du IV^e siècle, in *Société, économie, administration dans le Code Théodosien*, édité par S. Crogiez-Pétrequin et P. Jaillette, Villeneuve d'Ascq, 2012, 201 ss., in particolare 183 s.

³⁹ In argomento rinvio per tutti a M. RAIMONDI, *La lotta*, cit., 73 ss.; B. POTTIER, *Entre les villes*, cit., 251 ss.; ID., *La politique*, cit., 171, 175.

⁴⁰ B. POTTIER, *État*, cit., 144 ss.

⁴¹ Tra i riferimenti più risalenti, v. A. GRENIER, *La transhumance des troupeaux en Italie et son rôle dans l'histoire romaine*, in *MEFR. Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 25, 1905, 313 e nt. 1; F.M. DE ROBERTIS, *Interdizione dell'«usus equorum» e lotta al banditismo in alcune costituzioni del Basso Impero*, in *SDHI*, 40, 1974, 82, nt. 91; M. PASQUINUCCI, *La transumanza nell'Italia romana*, in E. GABBA, M. PASQUINUCCI, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa, 1979, 158 ss. e nt. 178; C. WICKHAM, *Studi sulla società degli Appennini nell'Alto Medioevo. Contadini, signori e insediamento nel territorio di Valva (Sulmona)*, Bologna, 1982, 115, nt. 78.

⁴² Cfr. A. RUSSI, *I pastori*, cit., 855 ss.; C. LORENZI, «*Si quis a sanguine*», cit., 54 ss.; P. JAILLETTE, *Enfants*, cit., 284 ss.; C. LORENZI, «*De iure*», cit., 169 ss. V. inoltre anche M. CORBIER, *La transhumance: aperçus historiographiques et acquis récents*, in *La question agraire à Rome: droit romain et société. Perceptions historiques et historiographiques*, édité par E. Hermon, Como, 1999, 43 ss.; EAD., *Interrogations actuelles sur la transhumance*, in *MEFRA*, 128.2, 2016, disponibile on-line al link: <https://doi.org/10.4000/mefra.3762>. La costituzione è solo citata con riguardo alla distinzione fra *possessores*, *curiales* e *plebei* in F. ARCARIA, O. LICANDRO, *Diritto Romano, I. Storia costituzionale di Roma*, Torino, 2014, 383, come già in W. SEYFARTH, *Soziale Fragen der spätromischen Kaiserzeit im Spiegel des Theodosianus*, Berlin, 1963, 110.

⁴³ Così J. GOTHOFREDI, «*Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis*», III, Lugduni, 1665, 232, col. 2. Sul punto, cfr. anche E. VOLTERRA, *Il problema del testo delle costituzioni imperiali*, in *La Critica del testo. Atti del II Congresso internazionale della Società Italiana di Storia del Diritto (Venezia, 18-22 settembre 1967)*, II, Firenze, 1971, 1019 s.; A. RUSSI, *I pastori*,

criminale, riformandone la disciplina «*de reis comprehendis, prosequendis, custodiendis, interrogandis, humaniter tractandis, eorum iudicio accelerando, testibus exhibendis, id genus aliis [...]*»⁴⁴.

Di seguito, il testo:

C.Th. 9.31.1: IMPP. HONORIUS ET THEODOSIUS AA. CAECILIANO PRAEFECTO PRAETORIO. *Post alia: nemo curialium plebeiorum possessorumve filios suos nutriendos pastoribus tradat. Aliis vero rusticanis, ut fieri solet, nutriendos dari non vetamus. Si vero post istius legis publicationem quisquam nutriendos pastoribus dederit, societatem latronum videbitur confiteri.* DAT. XII KAL. FEB. RAVENNAE HONORIO VIII ET THEODOSIO III AA. CONSS.

La natura di *excerptum* del provvedimento emerge in modo limpido dalla lezione della trasmissione teodosiana: la disposizione si apre, infatti, con un ‘*post alia*’ che suggerisce l’esistenza di contenuti pregressi. L’intervento dei commissari di Teodosio II si coglie, altresì, nell’aggiunta al dettato di una *inscriptio* e di una *subscriptio*, funzionali, nell’economia del nuovo codice, a dare al frammento l’aspetto formale di una costituzione completa e originaria⁴⁵. Assenti nella formulazione della cancelleria

cit., 856 e nt. 8; M. CORBIER, *La transhumance*, cit., 43; C. LORENZI, ‘*Si quis a sanguine*’, cit., 54 e nt. 102; G. BASSANELLI SOMMARIVA, *L’uso delle rubriche da parte dei commissari teodosiani*, in *AARC*, 14, 2003, 213, nt. 54; P. JAILLETTE, *Enfants*, cit., 284 s., nt. 26; C. LORENZI, ‘*De iure*’, cit., 169 s., nt. 78; S. TAROZZI, *Prime note sulla ‘fides instrumentorum’ in C.Th. 11.39 e suoi riflessi nella ‘Lex Romana Visigothorum’ e nel processo visigoto*, in *JusOnline*, 8.2, 2022, 50, nt. 9.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ E. VOLTERRA, *Il problema*, cit., 831, 1007 s., 1019 ss. Sulla particolare attenzione posta alla fruibilità del codice redigendo, con la conseguente richiesta ai commissari d’intervenire sul testo delle massime ricavate dalle singole costituzioni, *demendi supervacanea verba et adiciendi necessaria et demutandi ambigua et emendandi incongrua*, affinché *unaquaqueque inlustrata constitutio emineat* (C.Th. 1.1.6.1), cfr., *ex aliis*, T. HONORÉ, *The Making of the Theodosian Code*, in *ZSS*, 103, 1986, 165 s.; J. MATTHEWS, *The Making of the Text*, in *The Theodosian Code: Studies in the Imperial Law of Late Antiquity*, edited by J. Harries and I.N. Wood, London, 1993, 29 s., 34 ss. e, nello stesso volume, B. SIRKS, *The Sources of the Code*, 45 ss., specialmente 57; J.F. MATTHEWS, *Laying Down the Law: A Study of the Theodosian Code*, New Haven-London, 2000, 57 ss., 121 ss.; G. BASSANELLI

ravennate⁴⁶, tali riferimenti possono guidare il moderno interprete nella contestualizzazione del provvedimento, consentendogli di formulare ipotesi concludenti circa gli obiettivi del suo promotore.

Siamo agli inizi del 409 d.C., a un passo da quel sacco di Roma che segnerà, con il crollo del *limes* occidentale, la fine del mito dell'invincibilità dell'Urbe⁴⁷; nel torno di pochi, drammatici mesi, si passa, invero, da una situazione di relativa sicurezza, garantita dalla mediazione costante di Stilicone, a uno stato d'instabilità e minaccia costanti. Lo stesso destinatario del provvedimento, *Caecilianus*⁴⁸, è un eminente attore politico nella trattativa con Alarico: inviato quale legato del Senato a Ravenna, assieme a Prisco Attalo e a Massimiano, per sollecitare la conclusione della pace con il re goto, fallisce l'incarico per l'opposizione dell'influente *magister officiorum* Olimpio⁴⁹, alla cui intercessione deve, tuttavia, la nomina a prefetto del pretorio d'Italia e dell'Illirico, in sostituzione di Teodoro.

SOMMARIVA, *Il codice teodosiano ed il codice giustiniano posti a confronto*, in *MEFRA*, 125.2, cit., disponibile on-line al link: <https://doi.org/10.4000/mefra.1895>.

⁴⁶ Mi riferisco, ovviamente, alla sezione escerpita dalla *lex generalis* di Onorio e qui esaminata. In argomento, rinvio per tutti a E. VOLTERRA, *Il problema*, cit., 824 ss.

⁴⁷ In argomento, v., da ultimo, M. MEIER, *Alarich und die Eroberung Roms im Jahr 410. Der Beginn der 'Völkerverwanderung'*, in *Sie schufen Europa. Historische Portraits von Konstantin bis Karl dem Großen*, hrsg. von M. Meier, München, 2007, 45 ss.; ID., S. PATZOLD, *August 410: Ein Kampf um Rom*, Stuttgart, 2010, 13 ss.; A. MARCONE, 'Roma caput mundi? Il significato simbolico della città in conquistata', in *The Sack of Rome in 410 AD: The Event, Its Context and Its Impact*, edited by J. Lipps, C. Machado and P. von Rummel, Wiesbaden, 2013, 43 ss. (nello stesso volume, v. anche: M.R. SALZMAN, *Memory and Meaning. Pagans and 410*, 295 ss.; M. MEIER, *Alarico - Le tragedie di Roma e del conquistatore. Riflessioni sulle 'Historiae' di Orosio*, 311 ss.; C. PANELLA, *Roma e gli altri. La cultura materiale al tempo del sacco di Alarico*, 365 ss. ed E. LO CASCIO, *La popolazione di Roma prima e dopo il 410*, 411 ss.); P. VAN NUFFELEN, *Not Much Happened: 410 and All That*, in *JRS*, 105, 2015, 322 ss.

⁴⁸ V. O. SEECK, voce '*Caecilianus*', n. 8, in *RE*, III.1, Stuttgart, 1897, col. 1173 e la voce '*Caecilianus*', n. 1, in *PLRE*, II (= *Prosopography of the Later Roman Empire*, II. A.D. 395-527, edited by J.R. Martindale, London-New York, 1980), 244 ss.

⁴⁹ V. W. ENBLIN, voce '*Olympios*', n. 22, in *RE*, XVIII.1, Stuttgart, 1939, col. 246 s. e la voce '*Olympius*', n. 2, in *PLRE*, II, 801 s.

Benché minimo e limitato dalla documentazione in nostro possesso⁵⁰, il dato prosopografico mi pare particolarmente significativo, poiché finisce col gettare qualche luce sulle urgenze che spingono Onorio a vietare l'affidamento di neonati ai *rustici-montani*, quindi a interdire il ricorso all'allattamento mercenario, se praticato dalle donne dei pastori.

Non meno significativo è poi l'elemento topografico: l'incarico ricoperto da Ceciliano e il luogo della *datio* parrebbero suggerire che il provvedimento sia stato concepito soprattutto per contrastare fenomeni di brigantaggio – e occasionale fiancheggiamento degli invasori Goti – in quelle aree della *pars Occidentis* maggiormente interessate dal fenomeno della transumanza⁵¹. Sebbene, infatti, le evidenze testuali sopra richiamate e la stessa tradizione della disposizione imperiale lascino pensare che la costituzione originale avesse una portata non limitata alla sola prefettura illirico-italiaciana⁵², è indubbio che la minaccia

⁵⁰ Symm. *ep.* 3.36, 4.41, 8.14, 9.50, 9.58 (per i riferimenti a Ceciliano nell'opera di Simmaco, rinvio per tutti a D. VERA, *Commento storico alle 'Relationes' di Quinto Aurelio Simmaco*, Pisa, 1981, 303); August. *ep.* 86, 151; Zos. 5.44.1-2; CTh. 9.2.5, 9.2.6, 9.3.7 [= Brev. 9.2.3], 9.16.12, 9.31.1, 9.36.2 [= Brev. 9.26.2], 9.37.4 [= Brev. 9.27.3], 11.8.3, 11.39.13 [= Brev. 11.14.7]; C. 1.4.9, 1.4.10, 1.55.7, 1.55.8, 1.55.9, 4.20.11, 9.44.2.

⁵¹ V. sopra nt. 35.

⁵² Il dato formale della *inscriptio* potrebbe risultare fuorviante, laddove non si tenesse conto del fatto che la disciplina del diritto e del processo criminale avrebbe probabilmente richiesto una regolazione uniforme in tutto l'impero. Mi sembra allora plausibile ipotizzare che l'*excerptum* in esame costituisse una variante testuale (un inserto destinato forse al solo Ceciliano?) della *lex generalis* indirizzata in copia anche ad altri prefetti. Parrebbe documentare l'esistenza di una simile prassi, per esempio, quanto risulta da CTh. 16.5.62 e 64 e *Sirm.* 6, per la cui analisi rinvio a J.F. MATTHEWS, *Laying Down the Law*, cit., 155 ss. Sulla complessa e dibattuta questione dei rapporti legislativi fra Oriente e Occidente, che *ex professo* non tratterò, cfr., *ex multis*, J. GAUDEMET, *Le partage législatif au Bas-Empire d'après un ouvrage récent*, in *SDHI*, 21, 1955, 319 ss., ora in *Études de droit romain*, I. *Sources et théorie générale du droit*, Napoli, 1979, 169 ss.; S. PIETRINI, *Sui rapporti legislativi fra Oriente e Occidente*, in *SDHI*, 64, 1998, 519 ss.; P. LEPORE, *Un problema ancora aperto: i rapporti legislativi tra Oriente e Occidente nel tardo impero romano*, in *SDHI*, 66, 2000, 343 ss.; G. DE BONFILS, 'Commune Imperium divisus tantum sedibus': i rapporti legislativi tra le 'partes Imperii' alla fine del IV secolo, in *AARC*, 13, 2001, 107 ss.; F. PERGAMI, *Considerazioni sui rapporti legislativi fra Oriente e Occidente: unità normativa o 'partage législatif'?*, in *Studi in onore di A. Metro*, IV, a cura di C. Russo Ruggeri, Milano, 2010, 527

rappresentata dalla potenzialità ‘banditesca’ dei pastori (o degli schiavi pastori)⁵³ fosse avvertita soprattutto in quelle aree dell’Impero – quali per esempio l’Italia centro-meridionale⁵⁴ e la regione dalmato-pannonica⁵⁵ – non solo connotate da un’economia della *silva* e del *saltus*⁵⁶, ma anche coinvolte, in qualche misura, nel conflitto in atto fra Onorio e Alarico. Da Zosimo apprendiamo, almeno, come le montuose asperità del Piceno abbiano offerto un sicuro riparo a Saro e a circa trecento dei

ss., ora in *Studi di diritto romano tardoantico*, Torino, 2011, 471 ss.; G. DE BONFILS, *I rapporti legislativi tra le due ‘partes imperii’*, in *Société*, cit., 233 ss.

⁵³ Diod. fr. 34-35.2.27-30: [...] εἰς τοιαύτην γὰρ συνήθειαν ῥαδιουργίας τοὺς νομεῖς ἤγαγον οἱ πολλοὺς οἰκέτας κεκτημένοι τῶν Ἰταλικῶν ὥστε τροφὰς μὲν μὴ παρέχειν, ἐπιτρέπειν δὲ ληστεύειν. τοιαύτης δοθείσης ἐξουσίας ἀνθρώποις διὰ μὲν τὴν ἰσχὴν τῶν σωματίων δυναμένοι πᾶν τὸ κριθὲν ἐπιτελεῖν, διὰ δὲ τὴν ἄνεσιν καὶ σχολὴν εὐκαιροῦσι, διὰ δὲ τὴν τῆς τροφῆς ἔνδειαν ἀναγκαζομένοις ταῖς παραβόλοις ἐγχειρεῖν πράξειςιν, συνέβη ταχὺ τὴν παρανομίαν ἀδξηθῆναι. τὸ γὰρ πρῶτον ἐν τοῖς ἐπιφανεστάτοις τόποις τοὺς καθ’ ἕνα καὶ δύο τὰς ὁδοιπορίας ποιουμένους ἐφρόνουν· εἶτα ἐπὶ τὰς τῶν ἀσθενεστέρων ἐπαύλεις νυκτὸς ἄθροοι συντρέχοντες ἐξήρουν βία ταύτας καὶ τὰς κτήσεις διήρπαζον καὶ τοὺς ἀνθισταμένους ἀνήρουν. αἰεὶ δὲ μᾶλλον τῆς τόλμης προβαινούσης, οὔτε τοῖς ὁδοιπόροις νυκτὸς ἢ Σικελία βάσιμος ἦν οὔτε τοῖς ἐπὶ τῆς χώρας ζῆν εἰσθόσιν ἀσφαλῆς ἐπὶ ταύτης ἢ διατριβῆ, πάντα δὲ βίας καὶ ληστείας καὶ παντοδαπῶν φόνων ἦν μεστά. τοῖς δὲ νομεῦσιν ἀγρᾶυλίας γεγεννημένης καὶ σκευῆς στρατιωτικῆς, εὐλόγως ἅπαντες ἐνεπιπλῶντο φρονήματος καὶ θράσους· περιφέροντες γὰρ ῥόπαλα καὶ λόγχας καὶ καλαύροπας ἀξιολόγους καὶ δέρματα λύκων ἢ συάργων ἐσκεπασμένοι τὰ σώματα καταπληκτικὴν εἶχον τὴν πρόσοψιν καὶ πολεμικῶν ἔργων οὐ πόρρω κειμένην. κυνῶν τε ἀλκίμων ἄθροισμα συνεπόμενον ἐκάστω καὶ τροφῆς καὶ γάλακτος καὶ κρεῶν παρακειμένων πλῆθος ἐξηγρίου τὰς τε ψυχὰς καὶ τὰ σώματα [...].

⁵⁴ Cfr., *ex aliis*, E.T. SALMON, ‘Sannium’ and the ‘Samnites’, Cambridge-New York, 1967, 64 ss.; M. TORELLI, *Per il Sannio tra IV e I sec. a.C. Note di archeologia*, in *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C. Atti del convegno (Isernia 10-11 novembre 1980)*, Campobasso, 1984, 27 ss.; A. GIARDINA, *Uomini*, cit., 79, 92 ss.; G. VOLPE, *Forme*, cit., 14 ss.

⁵⁵ Sull’intima connessione fra nomadismo, brigantaggio e pirateria, specie nell’Illirico, rinvio, da ultimo, a S. GALEOTTI, ‘*Exiitio est avidum mare nautis: la ‘miserrima naufragorum fortuna’ nell’antico Mediterraneo*’, in *JusOnline*, 6.4, 2020, 114 ss.

⁵⁶ Con riferimento all’insidia rappresentata da chi, vivendo in luoghi difficilmente accessibili, sfugge al controllo militare di Roma, v. Anon. *de reb. bell.* 6.1.1-3: *In primis sciendum est quod imperium Romanum circumlatrantium ubique nationum perstringat insania et omne latus limitum tecta naturalibus locis appetat dolosa barbaries. 2. Nam plerumque memoratae gentes aut siluis teguntur aut extolluntur montibus aut undincantur pruinis; nonnullae uagae solitudinibus ac sole nimio protegantur. 3. Sunt quae paludibus fluminibusque defensae nec inueniri facile queunt, et tamen quietem pacis lacerant inopinatis incursibus* (cito dall’edizione teubneriana *Anonymi auctoris De rebus bellicis*, recensuit R.I. Ireland, Lipsiae, 1984).

suoi, una volta che il capo goto ebbe abbandonato l'esercito romano⁵⁷; una cornice analogo – gli itinerari dei *calles* e le zone boschive al confine con l'Etruria – inquadra inoltre le attività di rapina degli schiavi che, allontanatisi da Roma, solidarizzano con gli uomini di Alarico e ne ingrossano le fila⁵⁸.

Non sorprende, pertanto, che Onorio si adoperi per scoraggiare qualsivoglia forma di solidarietà e di collaborazione fra i *curiales* e i 'pericolosamente ambigui'⁵⁹ *rustici-montani*, facendo dello spettro di una loro potenziale alleanza⁶⁰ un motivo che innerva, oltre al provvedimento tradito da CTh. 9.31.1, altre sue disposizioni⁶¹. A me pare, infatti, che questa chiave interpretativa si attagli pure a quelle costituzioni⁶² con le quali l'Augusto d'Occidente, nella stagione già critica dell'invasione gota di una parte dell'Italia settentrionale⁶³, prosegue la politica

⁵⁷ Zos. 6.13.2.

⁵⁸ Zos. 5.42.3.

⁵⁹ A. GIARDINA, *Uomini*, cit., 84.

⁶⁰ Così già B. POTTIER, *Entre les villes*, cit., 264: «[...] le pouvoir impérial pouvait exprimer le fantasme d'une alliance contre nature entre *curiales* et *latrones*».

⁶¹ Cfr. F.M. DE ROBERTIS, *Interdizione*, cit., 82, nt. 91; F. ELIA, L' 'alienatio liberorum' in età imperiale: problemi sociali e interventi normativi, in *QC*, 4-5, 1992-93, 399 s.; V. NERI, *I marginali nell'Occidente tardoantico. Poveri, 'infames' e criminali nella nascente società cristiana*, Bari, 1998, 148; G. VOLPE, *Forme*, cit., 18.

⁶² CTh. 7.18.11, 12, 13, 14, sulle quali, diffusamente, B. POTTIER, *État*, cit., 151 s.

⁶³ Prosp. Tir. ep. Chron. a. 400, in *MGH, Auct. ant. 9* [= *Prosperi Tironis epitoma chronicon, in Chronica minora saec. IV. V. VI. VII.*, I, edidit Th. Mommsen, Berolini, 1892], 464: *Gothi Italiam Alarico et Radagaiso ducibus ingressi*. Tale indicazione temporale non sarebbe tuttavia corretta, stando agli *Additamenta ad Prosp. Hann.*, a. 401, in *MGH, Auct. ant. 9*, 299: *Gotti cum totius robore exercitus Alarico [...] duce [...] Alpes Iulias transgressi in Italiam ruunt X kal. Sept. a. 402. qui cum per biennium Italiam vastarent et apud Pollentam Liguriaie residerent, contractis exercitibus adversus eos pugna initur, sed cum utriusque exercitus multa clades existeret, nox finem dedit*. Secondo i *Fasti Vindobonenses* (*MGH, Auct. ant. 9, ibidem*), Alarico entrò in Italia il quattordicesimo giorno prima delle calende di dicembre (18 novembre) dell'anno 401. La notizia parrebbe confermata da Claudian. *de bello Poll. sive Goth.*, vv. 233-238, in *MGH, Auct. ant. 10* [= *Claudii Claudiani Carmina*, recensuit Th. Birt, Berolini, 1892], 268, che riferisce di un'eclissi lunare alla vigilia dell'invasione (mentre non sono attestate eclissi nel 400, l'anno successivo ne risultano ben due, l'una il 21 giugno, l'altra il 6 dicembre): *Territat assiduus lunae labor atraque / Phoebe noctibus aerisonas crebris ululata*

paterna⁶⁴ di contrasto al ‘ribellismo rurale’⁶⁵ mediante il diretto coinvolgimento dei proprietari terrieri, di fatto gravati da una sorta di

per urbes. / Nec credunt vetito fraudatam Sole sororem / Telluris subeunte globo, sed castra secutas / Barbara Thessalidas patriis lunare venenis / Incestare inbar. Nella *Storia nuova* di Zosimo non si accenna, invece, al primo attacco portato da Alarico all’Italia; lo storico riferisce, piuttosto, dell’invasione di Radagaiso (405-406), fermato a Fiesole, e non sul Danubio, come leggiamo in Zos. 5.26.3-5.

⁶⁴ V. CTh. 7.18.5: IMPPP. GRATIANUS, VALENTINIANUS ET THEODOSIUS AAA. NEOTERIO PRAEFECTO PRAETORIO. *Si quis forte desertorem agro tectoque suscepit atque apud se diu passus fuerit delitescere, actor quidem vel procurator loci, qui hoc sciens prudensque commiserit, capitali supplicio subiugetur, dominus vero, si huius rei conscius fuerit, praedii, in quo latuerit desertor, amissione puniatur.* DAT. XVII kal. feb. Eucherio et Syagrio viris clarissimis cons.; CTh. 7.18.7: IMPPP. GRATIANUS, VALENTINIANUS ET THEODOSIUS AAA. CONSTANTIANO VICARIO DIOECESIS PONTICAE. pr. *Quisquis in fundo suo desertores vel latrones habere se meminerit, nisi eos ex die constitutionis emissae in sex menses prodiderit aut comprehensos etiam severitati iudiciariae obtulerit, sciat dissimulatione convictus fundum ipsum, in quo praedicti postea potuerint inveniri, fisci nostri viribus esse necendum.* DAT. IIII id. iul. CONSTANTINOPOLI MEROBAUDE II ET SATURNINO CONSS.; CTh. 7.18.8: IMPPP. GRATIANUS, VALENTINIANUS ET THEODOSIUS AAA. AD FLAVIANUM PRAEFECTUM PRAETORIO. pr. *Quisquis desertorem vel a se receptum vel in suo latitantem cognoscit, nisi eum ex die publicati huius edicti intra duos menses adhibita inquisitione correptum ordinario iudici offerre curaverit, detectus in crimine pro qualitate ordinis atque personae incurrat in legem. Et si quidem potuerit corporali iniuriae subiacere, servata ex iure substantia et fustibus coerceatur vel metallo operi publico deputetur et nonnumquam se ulterius erigente censura exilio perpetuae relegationis plectatur. Quod si eiusmodi fortasse fuerit, ut iniuria corporali intuitu generis aut honoris excipiatur, non procrastinata auctoritate sententiae per singula capita eorum, quos contra interdictum retinere atque occultare non timuit, denos iuniores maxime idoneos militiae offerat aut quinquaginta pondo argenti restituat. 1. Quod si procurator possessionis sive actor vel etiam colonus latebram desertori domino ignorante praestiterit, detectus in crimine capitali supplicio mancipetur. Ceteros quoque similis conscientiae exemplum triste deterreat illorum: tantummodo probationibus evidenter innoxii relinquantur habitatio, quos iam dudum fiscus adaeravit.* DAT. III KAL. MART. MEROBAUDE II ET SATURNINO CONSS.; CTh. 9.29.2: IMPPP. GRATIANUS, VALENTINIANUS ET THEODOSIUS AAA. AD FLAVIANUM PF. P. *Post alia: latrones quisquis sciens suscepit vel offerre iudiciis supersederit, supplicio corporali aut dispendio facultatum pro qualitate personae et iudicis aestimatione plectatur. Si vero actor sive procurator latronem domino ignorante occultaverit et iudici offerre neglexerit, flammis ultricibus concremetur.* DAT. III KAL. MART. MEROBAUDE II ET SATURNINO CONSS. In argomento, rinvio in particolare agli studi di Bruno Pottier, più volte richiamati in nota.

⁶⁵ Che fra i *desertores* vi siano lavoratori agricoli ce lo suggerisce, del resto, il tenore di CTh. 7.18.5 (v. la nota precedente).

nuovo *munus*⁶⁶ – vigilare sulle campagne, affiancando così l'autorità centrale nel controllo delle comunità agro-pastorali, e denunciare la presenza di *latrones* e *desertores*, pena l'essere tenuti in conto di *receptores-occultatores*⁶⁷.

Definito, almeno nelle linee essenziali, il quadro entro la quale si iscrive il provvedimento tradito da C.Th. 9.31.1, il suo contenuto perde peculiarità per riflettere in modo paradigmatico la mentalità del Legislatore tardoantico, che eleva a norma uno dei più consolidati e risalenti *topoi* etnografici⁶⁸.

L'equiparazione del *pastor* al *latro*, che già una costituzione del 292 d.C.⁶⁹ aveva esplicitato nell'endiadi *pastorum latronumve* ([...] *ad sequens crimen, id est pastorum latronumve* [...]), costituisce infatti il fulcro della disposizione con la quale l'Augusto d'Occidente ordina che si persegua quale complice⁷⁰ dei briganti chi, fra gli appartenenti a tre categorie

⁶⁶ B. POTTIER, *État*, cit., 144 e 147. Sostanzialmente adesiva l'opinione di G. VOLPE, *Forme*, cit., 18 s.

⁶⁷ L'origine di tali misure può essere rintracciata nel diritto classico, che sanziona con severità la *conscientia latronum*, come l'omessa denuncia d'un crimine di evidente rilievo (o di un *hostis rei publicae*). Manca, ovviamente, una disciplina generale; i singoli frammenti trattano, piuttosto, delle pene previste con riferimento a particolari ipotesi di complicità, *dissimulatio* od *occultatio*: cfr. D. 48.9.2; D. 48.19.16; D. 48.19.40. V. anche Paul. Sent. 5.26.3.

⁶⁸ Cfr. Thphr. *char.* 4.1 ss.; Varr. *rust.* 2.10.2-4; Cic. *de off.* 1.35.129 e 130, *agr.* 2.35.95; Diod. 5.34.6-7, fr. 34-35.2.27-28 (v. sopra, nt. 53); Strab. 3.3.5-6, 5.4.2; Liv. 7.30.12, 9.13.7; Quint. *inst.* 2.20.6; D. Chr. 7.30-31; Iustin. 23.1.7-9; Amm. Marc. 19.13.1.

⁶⁹ C. 9.2.11: IMPP. DIOCL. ET MAXIM. AA. HAVE CRISPINE CARISS. NOBIS. *Si quis homicidii crimen existimat persequendum, secundum iuris publici formam debet eum, qui in primordio homicidii postulaverat reum neque probaverat ideoque reus absolutus est, praevericationis arguere: id enim salubriter statutis principum parentum nostrorum iurisque forma praescriptum est: vel si id non putaverit agendum, ad sequens crimen, id est pastorum latronumve, descendere eum coges atque id exsequi iudicio tuo, cum, si quidem id ab incusato appareat esse commissum, ob ultionem publicam obnoxius legibus fiat.* DAT. III ID. APRIL. HANNIBALIANO ET ASCLEPIODOTO CONSS. Sul punto v. anche il commento di J. GOTHOFREDI, 'Codex', cit., 231 ss.

⁷⁰ V. specialmente P. GARBARINO, *Brevi note su 'societas criminis'*, in *D@S*, 11, 2013, disponibile on-line al link: <https://www.dirittoestoria.it/11/memorie/Garbarino-Brevi-note-societas-criminis.htm>.

sociali ben individuate (*curiales, plebeii, possessores*)⁷¹, faccia allevare i propri figli dai *pastores*, ricorrendo – ma si deve immaginare che il rapporto andasse ben oltre i primi mesi di vita del bambino⁷² – ai servizi di baliatico offerti dalle loro compagne. La misura non mira, cioè, a colpire l'allattamento mercenario tout court, come esplicita lo stesso Onorio, quando chiarisce che «*aliis vero rusticanis, ut fieri solet, nutriendos dari non vetamus*», ma a escludere le *montanae* dal novero delle balie cui un cittadino potrebbe decidere di affidare la prole⁷³. Eppure, per quanti non possano

⁷¹ Angelo Russi (*I pastori*, cit., 861 s.) interpreta questo dato come prova di «una situazione di grave disagio [...] soprattutto nell'ambito delle categorie sociali più legate alla vita cittadina». Si tratta, nondimeno, di una lettura funzionale a supportare la tesi sostenuta dall'Autore, che inquadra il provvedimento di Onorio nel novero delle disposizioni atte a contrastare il fenomeno della *expositio*. A me sembra invece preferibile l'interpretazione – direi ormai prevalente – di chi individua il fine ultimo della costituzione nell'evitare che l'anomia della vita transumante 'contagi' la popolazione urbana. V. oltre nel testo.

⁷² Convegno con la critica che Carlo Lorenzi («*Si quis a sanguine*», cit., 63 ss.) muove a Valerio Neri (*I marginali*, cit., 147 s.): dal testo, invero, non sarebbe possibile trarre elementi dirimenti né per affermare, né per escludere, che ci si riferisca in via esclusiva alla dazione a balia – e non, magari, a un affidamento 'educativo' prolungato. Secondo Lorenzi, per altro, qualora limitato al periodo di allevamento-svezzamento (due o tre anni), il rapporto nutrice-infante non avrebbe avuto la possibilità di evolvere in una direzione percepita come 'pericolosa' o almeno 'problematica' dal Legislatore tardoantico. A me pare, tuttavia, che si possano immaginare dei *distinguo*, contestualizzando il '*tradere filios suos nutriendos pastoribus*' caso per caso, secondo l'estrazione sociale dei genitori affidanti. Ritengo plausibile, infatti, che *possessores* e *curiales* fossero interessati soprattutto ai servizi di baliatico – il che non avrebbe comunque impedito il nascere di legami potenzialmente 'sovversivi' fra i *collactanei* (e.g. D. 40.2.13) –, mentre i *plebeii*, a un auspicabile 'avviamento professionale' della prole, che dunque sarebbe rimasta più a lungo in compagnia dei *pastores* (e avrebbe potuto subirne la 'nefasta influenza').

⁷³ Cfr., *ex multis*, K. BRADLEY, *Wet-Nursing*, cit., 202 ss.; S.R. JOSHEL, *Nurturing the Master's Child*, cit., 5; R. GÜNTHER, *Frauenarbeit - Frauenbindung. Untersuchungen zu unfreien und freigelassenen Frauen in den stadtrömischen Inschriften*, München, 1987, 79; M. EICHENAUER, *Untersuchungen zur Arbeitswelt der Frau in der römischen Antike*, Frankfurt am Main, 1988, 274 ss.; S. DIXON, *The Roman Mother*, cit., 120 ss.; K. BRADLEY, *The Social Role*, cit., 19 s.; D. GOUREVITCH, M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *La femme dans la Rome antique*, Paris, 2001, 122 s.; V. DASEN, *Des nourrices*, cit., 699 ss.; C. LAES, *Children in the Roman Empire: Outsiders Within*, Cambridge, 2011, 69 ss.; M. BRETIN-CHABROL,

permettersi una nutrice greca⁷⁴ o non dispongano di una *villa rustica* con molte schiave⁷⁵, queste donne parrebbero rappresentare la scelta più conveniente, fosse solo per le caratteristiche illustrate da Varrone:

Varr. rust. 2.10.7-8: *Sed eas mulieres esse oportet firmas, non turpes, quae in opere multis regionibus non cedunt viris, ut in Illyrico passim videre licet, quod vel pascere pecus vel ad focum afferre ligna ac cibum coquere vel ad casas instrumentum servare possunt.* 8. *De nutricatu hoc dico, easdem fere et nutrices et matres. Simul aspicit ad me et, Ut te audiū dicere, inquit, cum in Liburniam venisses, te vidisse matres familias eorum afferre ligna et simul pueros, quos alerent, alias singulos, alias binos, quae ostenderunt fetas nostras, quae in conopiis iacent dies aliquot, esse eiuncidas ac contemnendas.*

Stando, invero, alla teoria dell'emogenesi del latte, l'infante nutrito dalla compagna di un *pastor* ne erediterebbe, se non la gagliardia fisica, senz'altro la costituzione sana e robusta – e questo, in un'epoca segnata

Du lait, cit., 23; C. WOLFF, *L'éducation dans le monde romain: du début de la République à la mort de Commode*, Paris, 2015, 107; C. D'ALOJA, *Il lavoro femminile*, in *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, a cura di A. Marcone, Roma, 2016, 646 s., 651; I.G. MASTROROSA, *Forme*, cit., 113.

⁷⁴ Sor. *gynaec.* 2.19.15, 2.44.1-2. Sulla preferenza per le nutrici di origine greca, v., *ex aliis*, M. TRENCHARD-SMITH, *Unfit to Nurse*, cit., 898; V. DASEN, *Des nourrices*, cit., 708 ss.; EAD., *Mère*, cit., 734 s.

⁷⁵ Che la campagna potesse rappresentare uno spazio di crescita più salubre per un fanciullo è suggerito da quanto Giovenale scrive dei *'mille pericula saevae urbis'* (Juv. 1.3, vv. 4-9), valutando i quali meglio farebbero i genitori a far allevare altrove i propri figli (nella sesta satira, tuttavia, lo stesso poeta censura il comportamento di quante ricorrono all'allattamento mercenario: Juv. 2.6, v. 354 e vv. 592-594, su cui C.-E. CENTLIVRES CHALLET, *Like Man, Like Woman. Roman Women, Gender Qualities and Conjugal Relationships at the Turn of the First Century*, Bern, 2013, 17). In argomento, v., *ex aliis*, A. GIULIANO, *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I.8, Roma, 1985, 128, inv. n. 8942; K. BRADLEY, *Wet-Nursing*, cit., 219 s. (la studiosa ritiene comunque poco diffusa la pratica di mandare i bambini a balia in campagna); U. ROTH, *Thinking Tools: Agricultural Slavery between Evidence and Models*, in *Bulletin of the Institute of Classical Studies. Supplement*, 92, 2007, 12; M. TRENCHARD-SMITH, *Unfit to Nurse*, cit., 894; E.A. HEMELRIJK, *Women*, cit., 69, 130 ss.; V. DASEN, *Mère*, cit., 729 s. Troviamo un riferimento alla pratica di mandare a balia i neonati in campagna anche in D. 50.16.210.

da un altissimo tasso di mortalità infantile⁷⁶, dovrebbe rappresentare un incentivo non da poco. Parlo di messa a balia o, più in generale, di ‘affidamento’, beninteso, poiché la terminologia utilizzata dalla cancelleria imperiale non mi pare rinviare, come pure sostenuto⁷⁷, alla pratica dell’esposizione: il verbo *nutrire*, in associazione a *tradere*, chiarisce dal primo periodo della costituzione il fine e il carattere volontario della consegna ad altri del nuovo nato; altrettanto può dirsi del sintagma ‘*nutriendos dari*’, che ancora ne associa il collocamento presso i *pastores* (o altri *rusticani*) a una precisa e deliberata scelta dei genitori⁷⁸.

Sebbene si possa dunque obiettare come, a fronte di un temuto rafforzamento del brigantaggio rurale, a Onorio non sfugga la pericolosità di una pratica (*l'expositio*) in grado d’assicurare un flusso

⁷⁶ Cfr., *ex aliis*, A.H.M. JONES, *The Later Roman Empire 284-602: A Social Economic and Administrative Survey*, II, Oxford, 1964, 1044; K. BRADLEY, *Wet-Nursing*, cit., 202, 219 s.; EAD., *Dislocation*, cit., 49 s.; S. DIXON, *The Roman Mother*, cit., 35; T.G. PARKIN, *Demography and Roman Society*, Baltimore, 1992, 94 ss., 147; J. MCWILLIAM, *Children among the Dead: The Influence of Urban Life on the Commemoration of Children on Tombstone Inscriptions*, in *Childhood, Class and Kin in the Roman World*, edited by S. Dixon, London-New York, 2001, 78 ss. (v. specialmente 80, Tab. 5.1, 82, Tab. 5.2 e 83, Tab. 5.3); K. BRADLEY, *The Roman Child in Sickness and in Health*, in *The Roman Family in the Empire: Rome, Italy and Beyond*, edited by M. George, Oxford, 2005, 69; U. ROTH, *Thinking Tools*, cit., 13; M. CARROLL, ‘No Part in Earthly Things’, *The Death, Burial and Commemoration of Newborn Children and Infants in Roman Italy*, in *Families in the Roman and Late Antique World*, edited by L. Larsson Lovén and M. Harlow, London-New York, 2012, 42; N. PILKINGTON, *Growing Up Roman: Infant Mortality and Reproductive Development*, in *The Journal of Interdisciplinary History*, 44.1, 2013, 9 ss.; A. CID ZURITA, ‘Vita brevis’: *consideraciones sobre las emociones en los epitafios de niños y niñas en el mundo romano*, in *Historia* 396, 10.2, 2020, 119 ss., con ulteriori riferimenti bibliografici in nota; M. TRENCHARD-SMITH, *Unfit to Nurse*, cit., 895, 900, 908, 923, nt. 29.

⁷⁷ A. RUSSI, *I pastori*, cit., 859 ss. *Contra*, però, *ex aliis*, M. TALAMANCA, *Recensione a MEFRA*, 98, in *BIDR*, 90, 1987, 614; V. NERI, *I marginali*, cit., 147; M. CORBIER, *La transhumance*, cit., 44; C. LORENZI, ‘*Si quis a sanguine*’, cit., 58; G. VOLPE, *Forme*, cit., 18; C. LORENZI, ‘*De iure*’, cit., 173 s.

⁷⁸ Cfr. V. NERI, *I marginali*, cit., 147; M. CORBIER, *La transhumance*, cit., 44; C. LORENZI, ‘*Si quis a sanguine*’, cit., 58; G. VOLPE, *Forme*, cit., 18; C. LORENZI, ‘*De iure*’, cit., 173 s.

costante di nuove unità alle bande dei *latrones*⁷⁹, non ritengo che la costituzione in esame tratti questioni connesse al *ius exponendi*. A me pare, invece, che l'Augusto d'Occidente voglia prevenire e spezzare sul nascere pericolosi vincoli di solidarietà fra le genti di città e i *rustici montani*; legami che si rafforzerebbero senz'altro, laddove, mediante il baliatico, si ammettesse il costituirsi di una 'fràtria di latte'. E poiché l'essere *conlactei* influenza, nel mondo romano, destini, persino carriere politiche⁸⁰, quale lealtà potrebbe assicurarsi dai *possessores* un imperatore che permetta loro di costruire legami affettivi con individui inclini per natura al banditismo? Quale cittadino romano denuncierebbe mai le attività criminali del *rusticus* che l'ha cresciuto o con il quale è stato allevato?

Nel confrontarsi con tali interrogativi, la cancelleria ravennate offre una risposta di grande interesse sul piano storico e della terminologia giuridica, qualificando come '*societatem latronum confiteri*' l'inosservanza del divieto summentovato: più che un'ipotesi di concorso di persone nel reato, parrebbe qui configurarsi una fattispecie criminosa assimilabile, per certi versi, all'attuale associazione per delinquere⁸¹. Il termine *societas* non avrebbe in questa sede, pertanto, un valore puramente esornativo, tipico di un linguaggio normativo non scevro da enfasi e atecniche prolissità, ma evocherebbe contenuti non insensibili alla suggestione esercitata dallo schema del contratto consensuale. La cancelleria imperiale parrebbe, cioè, rifarsi in modo consapevole al modello della società privatistica, in particolare alla sua dimensione aggregativo-relazionale, originata da una spontanea convergenza d'interessi, sia per

⁷⁹ Così B.D. SHAW, *Il bandito*, trad. it., in *L'uomo romano*, a cura di A. Giardina, Roma-Bari, 1989, 356. V. anche G. VOLPE, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari, 1996, 278 ss., specialmente 280 e ID., *Forme*, cit., 18.

⁸⁰ CIL VI.1903 = AE 2001, 169: *D(is) M(anibus)/Paenia Daphne/M(arco) Vibio Proc(u)lo/alumno suo/M(arci) Vibii Felicis/licitoris collact(i)/fili(i) sui fecit*, su cui S.C. ORTIZ DE ZÁRATE, 'Nutrice?' en el imperio Romano, I. *Estudio de las fuentes y prosopografía*, Valladolid, 2005, 79, 160, 191 e II, cit., 218; P.D. CONESA NAVARRO, *Los 'conlactei'*, cit., 180, 190 ss. V. inoltre K. BRADLEY, *Dislocation*, cit., 57 ss.; B. RAWSON, *Children*, cit., 122, 219 s.; M. BRETIN-CHABROL, *Du lait*, cit., 33 ed E.A. HEMELRIJK, *Women*, cit., 130.

⁸¹ P. GARBARINO, *Brevi note*, cit., *passim*.

valorizzare la pericolosità della *fraternitas* derivante dalla costituzione d'una 'affinità di latte', sia per elaborare il concetto di 'compartecipazione criminosa'⁸².

Evocando un'organizzazione che, sul piano concreto, si presenta quale unità⁸³, il termine *societas* si rivela invero assai adatto a descrivere il rilievo che la temuta connivenza dei ceti cittadini assume nel disegno imperiale di contrasto alla violenza rurale, e riverbera in modo efficace le inquietudini di Onorio: in una temperie storica che vede l'autorità centrale combattere le forze entropiche rappresentate dagli invasori Goti, il mondo dei nomadi transumanti è un 'altrove' percepito come incontrollabile e potenzialmente ostile; una barbarie interna⁸⁴ che si aggiunge a quella, incombente, che minaccia il *limes* occidentale. Ne consegue l'urgenza d'isolare i *pastores*, limitando, oltre alla loro libertà di movimento⁸⁵, anche la possibilità di stringere solidi rapporti con le genti di città⁸⁶. Il provvedimento dell'Augusto d'Occidente, tuttavia, non spezza solo i legami di solidarietà verticale che potrebbero avvicinare *possessores* cittadini e *montani*, ma anche quelli, orizzontali, già esistenti fra questi ultimi e i contadini: riconoscendo agli *alii rusticani* la dignità di

⁸² In argomento v. specialmente P. GARBARINO, *Brevi note*, cit., e, più recentemente, ID., *L'impiego di 'societas' nel linguaggio giuridico tardoantico: 'curiae', strutture amministrative, comunità religiose*, in LR, 9, 2020, *passim*.

⁸³ Cfr. P. CERAMI, *Impresa e 'societas' nei primi due secoli dell'Impero*, in AUPA, 52, 2007-2008, 108 s.; ID., *Impresa e 'societas' nei primi due secoli dell'Impero*, in *Affari, finanza e diritto nei primi due secoli dell'impero. Atti del Convegno internazionale di Diritto romano (Copanello, 5-8 giugno 2004)*, a cura di F. Milazzo, Napoli, 2012, 109 ss. e L. SOLIDORO, *Vendite di schiavi e 'societates venaliciarum' in età imperiale*, in LR, 9, cit., 333.

⁸⁴ A. GIARDINA, *Uomini*, cit., 73.

⁸⁵ CTh. 9.30.5: IMPP. ARCADIUS ET HONORIUS AA. BENIGNO VICARIO URBS ROMAE. *Pastores valeriae provinciae vel piceni uti equinis animalibus non iubemus. Alioquin, si interdictus usus animalium vindicetur, consocios usurpationis huius seu dominos vel procuratores relegationis poena retinebit*. DAT. KAL. DECEMB. MEDIOLANO THEODORO V. C. CONS., su cui, tra gli altri, M. PASQUINUCCI, *La transumanza*, cit., 157 s.; G. VOLPE, *Contadini*, cit., 276 ss.; C. LORENZI, *'Si quis a sanguine'*, cit., 56 s. e nt. 110; M. RAIMONDI, *La lotta*, cit., 73 ss.; A. CRISTOFORI, *'Non arma virumque'. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno²*, Bologna, 2004, 47; B. POTTIER, *Entre les villes*, cit., 251 ss.; C. LORENZI, *'De iure'*, cit., 172 s. e nt. 86.

⁸⁶ V. sul punto C. LORENZI, *'Si quis a sanguine'*, cit., 55 e nt. 105.

allevare la prole dei *curiales*, il Legislatore tardoantico trasforma in concorrenza e rivalità l'originaria comunanza d'interessi⁸⁷.

V'è, infine, un altro aspetto del provvedimento che merita, a mio sommesso avviso, d'essere evidenziato: ribadendo la sovrapposizione del profilo del *pastor* a quello del bandito, condannandone la precostituita inclinazione alla criminalità, l'imperatore 'costituzionalizza', di fatto, la marginalità proprio di chi, ironia della sorte, aveva giocato un ruolo di primo piano nel mito fondativo dell'Urbe⁸⁸.

3. I «tristissimi consigli» del «latte venale»: (quasi) una divagazione sui versi civili di Giuseppina Turrisi Colonna

Sebbene Onorio mostri d'interessarsi soprattutto ai profili socio-relazionali dell'allattamento mercenario, non si può escludere una qualche influenza della teoria emogenetica del latte sull'ostilità con la quale guarda alle balie *montanae*. Dal loro seno, infatti, un infante non suggerirebbe solo – lo si è detto – vigoria fisica e buona salute, ma pure la rozza ferinità distintiva dei *pastores*⁸⁹.

L'idea che scegliere una balia voglia dire anche selezionare il bagaglio culturale e sapienziale cui sarà esposto il proprio figlio sopravvive, sorprendentemente, fino al diciannovesimo secolo (e, nel senso comune, ben oltre)⁹⁰. Lo documenta, per esempio, quanto afferma il medico francese Jean-Baptiste-Félix Descuret:

⁸⁷ Sul punto, rinvio per tutti a M. CORBIER, *La transhumance*, cit., 44 e P. JAILLETTE, *Enfants*, cit., 289 s.

⁸⁸ P. JAILLETTE, *Enfants*, cit., 289 s. In argomento, v. anche M.F. PETRACCIA, *I 'latrones'*, cit., 56 ss. e P.D. CONESA NAVARRO, *Los 'conlacte'*, cit., 172.

⁸⁹ V. sopra, nt. 53.

⁹⁰ Cfr., *ex aliis*, D. PERCO, *Balie da latte*, Feltre, 1984; M. BARBAGLI, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*², Bologna, 1996, 336 ss., in particolare 341 ss.; B. SÖRGONI, *Parole e corpi. Antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interrazziali nella colonia Eritrea (1890-1941)*, Napoli, 1998, 197 ss.; D. CORSI, *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, 1999, 113 ss.; E. DORLIN, *La matrice de la race. Généalogie sexuelle et coloniale de la nation française*, Paris, 2009, 156 ss.; B. VATTA, *Legami mobili. Famiglie migranti nello spazio europeo del Novecento*, Udine, 2012, 26 s.

L'influence de l'allaitement est aussi un fait qu'on ne saurait révoquer en doute.

«Depuis longtemps, dit Sylvius, j'ai observé que les enfants sucent avec le lait leur tempérament aussi bien que leurs inclinations, et qu'à ces deux égards, ils tiennent autant de leur nourrice que de leur mère.» Cette remarque n'avait pas échappé aux anciens, si habiles observateurs de la nature; et c'est une considération assez puissante pour déterminer toutes les mères à nourrir elles-mêmes [...]. Lorsque les parents se trouvent dans la triste nécessité de confier leurs enfants aux soins d'une étrangère, ils doivent donc ne pas la prendre au hasard, comme cela se fait journellement, mais la choisir d'après l'avis d'un médecin éclairé, qui examinera si sa constitution et son caractère peuvent neutraliser ou du moins contre-balancer les prédispositions fâcheuses qu'apporte le nourrisson⁹¹.

Ispirata dalla sua opera⁹², circa vent'anni dopo, la scrittrice termitana Rosina Muzio Salvo incoraggia una madre inferma a servirsi senza remore del baliatico contadino:

Non ti suonin dure le mie parole, è mio debito francamente parlarti. Un'osservazione poi che non deve andar perduta; non è il latte una parte del sangue? Non si trasfonde in esso la nostra costituzione? E tu travagliata un tantin dalla scrofola, e dall'erpete – malattie trasmissibili col latte – dando a succhiare il tuo al bambino non avresti il dolore di vedertelo venir su debole ed infermiccio? A causa dunque del tuo temperamento è forza che altra nutrice modifichi al poppante bimbo le male predisposizioni tratte seco dall'utero materno. D'altronde un'eccellente balia è facile trovarsi in contado, quivi la salute essendo generalmente più rigogliosa, più puri i costumi e note a tutti le famiglie e le loro abitudini. Il medico scelga coscienziosamente quella pel tuo

⁹¹ J.-B.-F. DESCURET, *La médecine des passions ou Les passions considérées dans leurs rapports avec les maladies, les lois et la religion*², Paris, 1844, 52 s.

⁹² R. MUZIO SALVO, *Lettere a Faustina. Lettera prima*, in *La donna e la famiglia. Scritti di istruzione, educazione e ricreazione per le donne*, I, Genova, 1862, 51, nt. 1.

figliuolletto, ne esamiini diligente la salute, la costituzione, il latte; ti parli il parroco della condotta di lei, del marito⁹³.

È, nondimeno, un'altra siciliana, la poetessa Giuseppina Turrisi Colonna⁹⁴, a proiettare l'atto intimo e privato dell'allattamento in una dimensione che potremmo, a buon diritto, definire 'pubblica', per come individua nel diffuso ricorso alla pratica del baliatico il segno della rinuncia, da parte delle sue più nobili conterrane, alla funzione educativa propria delle madri e, con essa, al delicato compito di forgiare

⁹³ R. MUZIO SALVO, *Lettere*, cit., 50.

⁹⁴ Cfr. F. GUARDIONE, *Giuseppina Turrisi-Colonna*, in *Scrittura*, I, Palermo, 1897, 265 ss. (nello stesso volume sono raccolti anche i saggi *Lettere su Giuseppina Turrisi-Colonna*, 339 ss.; *Di Giuseppina e di Anna Turrisi-Colonna*, 355 ss.; *Proemio alle Poesie di G. Turrisi-Colonna*, 379 ss.; *Preliminare a' Volgarizzamenti di G. Turrisi-Colonna*, 409 ss. e *Di Alcuni Giudizj su G. Turrisi-Colonna*, 434 ss.); O. BISCIONI, *Giuseppina Turrisi-Colonna: per uno studio su 'La poesia femminile siciliana nel sec. XIX'*, Macerata, 1910, 6 ss., in particolare 42 ss. (con riguardo alla produzione poetica 'patriottica'); R. ALESSI, *Giuseppina Turrisi Colonna nella ricorrenza centenaria della nascita*, Palermo, 1922; F. GUARDIONE, *Il pensiero civile di Giuseppina Turrisi Colonna. Liriche e lettere*, Torino, 1922; E. DI CARLO, *Giuseppina Turrisi Colonna*, in *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo*, 4^a s., 10, 1949-1950, 267 ss., e, più recentemente, A. RUSSO, *Giuseppina Turrisi Colonna, 'animosa avversaria della tirannide borbonica'*, in *Il Risorgimento invisibile. Patriote del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, 2011, 81 s.; A.O. GRIMALDI, *Risorgimento e donne di Sicilia. Il canto di Giuseppina Turrisi Colonna* (Tesi di dottorato), Universidad de Salamanca, Salamanca, 2015, 66 ss.; D. BOMBARA, *Leggere per vivere: la scrittura come paradigma interpretativo del reale nelle scrittrici siciliane dell'Ottocento*, in *Il lettore nel testo*, a cura di A. Nemesio, Torino, 2017, 80 s. e nt. 58; M. RICCOBONO, *Nella dovuta decenza e modestia. Versi civili e ricezione critica di quattro autrici siciliane del Risorgimento* (Tesi di perfezionamento in Letterature e Filologie Moderne), Scuola Normale Superiore, Pisa, 2020, 67 ss.; C. NATOLI, *Giuseppina Turrisi Colonna (Palermo 1822-Palermo 1848)*, in *Atlante*, 18, 2023, disponibile on-line al link: <https://doi.org/10.4000/atlanter.29383>. V. inoltre M.T. MORI, *Figlie d'Italia. Poetesse patriote nel Risorgimento (1821-1861)*, Roma, 2011; B. BERTOLO, *Donne del Risorgimento. Le Eroine Invisibili dell'Unità d'Italia*, Torino, 2011; S. SOLDANI, *Italiane! Appartenenza nazionale e cittadinanza negli scritti di donne dell'Ottocento*, in *Genesis*, 1.1, 2002, 84 ss.; EAD., *Il Risorgimento delle donne*, in *Storia d'Italia. Annali*, XXII, *Il Risorgimento*, a cura di A.M. Banti e P. Ginsborg, Torino, 2007, 196 ss., specialmente 202 e nt. 68, 213, nt. 108; L. BANI, *'Oh dolce patria!... Oh mio perenne amore'*. *La poesia patriottica femminile nel Risorgimento*, in *Transalpina*, 16, 2013, 99 ss.

la coscienza civile di «pargoli soavi [...] Degni degli onor degli avi» e «Della Patria».

Cito, a sostegno di questa lettura, i versi con i quali, nella quarta e quinta stanza della canzone ‘Alle donne siciliane’⁹⁵, l’autrice richiama le «Sicane» a onorare la missione ch’è loro destinata, ossia nutrire lo spirito degli eroi dai quali dipenderà il futuro della Sicilia:

Degni crescete i figli
Della Patria, di voi, sicule madri,
Né dal latte venale
Bevano ohimè! tristissimi consigli: 40
Di forti, di leggiadri
Esempli provvedete agl’innocenti;
L’ore tolte a compor gli atti e le chiome,
Ponete a coltivar le care menti;
Né vincer la rivale
Di grazie, ma bramate un santo nome,
Agli studi più eletti
Educando fanciulle e giovinetti.

Madri, son vostri i falli
Dei nati, e vostro ne sarà il rimorso; 50
Ché voi li trascuraste
Vaghe d’ornarvi e di piacer ne’ balli;
Rapidissimo è il corso
Di giovinezza, e nell’età matura
Ingrati vi saranno e paurosi
I confidati a mercenaria cura.
Le pene che mertaste,

⁹⁵ Cito qui la seconda versione del componimento, pubblicata postuma nel 1854, tra le ‘poesie inedite e rare’ della raccolta curata da Giuseppe De Spuches (G. TURRISI COLONNA, *Alle donne siciliane. Canzone*, in *Poesie edite e inedite*, Palermo, 1854, 185 ss.). Una prima canzone, con il medesimo titolo, era apparsa a stampa nel 1843, a Parigi, per i tipi Baudry, in un’appendice dell’antologia *Parnaso italiano* dedicata alle voci femminili della letteratura italiana dal Duecento alla contemporaneità.

Vi troncheranno i giorni dolorosi;
Né di pianto o di voti
La fossa onoreran figli e nipoti. 60

Riverberando una rappresentazione della maternità nella quale centrali sono i compiti di cura, di accudimento, di educazione della prole, questo ideale ‘manualletto per patriote’ si apre con una prescrizione che icasticamente illumina il ruolo della donna quale soggetto cui è affidata la tenuta dei legami familiari: rifiutare, anzitutto, il ricorso all’allattamento mercenario, al fine di evitare che i figli «dal latte venale [...] bevano [...] tristissimi consigli» e divengano, nella maturità, estranei ostili alla genitrice stessa.

Come già Descuret, Giuseppina Turrisi Colonna vede il pericolo insito in una pratica molto diffusa tra le famiglie nobili e altoborghesi, dentro e fuori dall’Italia; tuttavia, l’invito ad allattare da sé i propri figli, che muove alle destinatarie del componimento, non nasce solo dall’oggettiva preoccupazione per l’educazione morale delle nuove generazioni – educazione che il latte stillante dal seno di una balia (‘latte venale’), se di costumi non specchiati, finirebbe con il corrompere in modo irrimediabile. Il fervente patriottismo, intriso di suggestioni letterarie, che guida l’ispirazione della poetessa, apre, piuttosto, a un secondo livello di lettura.

Interpretati in chiave simbolica, i versi sopraccitati mostrano evidenti consonanze con il pensiero civile di Giacomo Leopardi⁹⁶, la cui canzone, ‘Nelle nozze della sorella Paolina’, riecheggia negli ammonimenti che Giuseppina Turrisi Colonna rivolge alle conterranee. Al pari del poeta recanatese, che considera «de assonnate/menti, e le voglie indegne,/e di

⁹⁶ Sulla corrispondenza dei motivi, colta già da F. GUARDIONE, *Giuseppina Turrisi-Colonna*, cit., 305 ss. e O. BISCIONI, *Giuseppina Turrisi-Colonna*, cit., 46 s., cfr., *ex aliis*, N. BELLUCCI, *G. Leopardi e i contemporanei. Testimonianze dall’Italia e dall’Europa in vita e in morte del poeta*, Firenze, 1996, 225 ss., specialmente 232 ss.; A.O. GRIMALDI, *Risorgimento*, cit., *passim* (223 s. sulla fascinazione di Giuseppina Turrisi Colonna per il poeta di Recanati); M. RICCOBONO, *Nella dovuta decenza*, cit., 5 ss., in particolare 135 s.

nervi e di polpe/scemo il valor natio»⁹⁷ una responsabilità delle donne italiane, infatti, l'autrice imputa alle siciliane, in particolare alla vanità, che le sottrae alla cura dei figli ('L'ore tolte a compor gli atti e le chiome,/Ponete a coltivar le care menti [...] Ché voi li trascuraste/Vaghe d'ornarvi e di piacer ne' balli'), l'inarrestabile decadimento delle sorti dell'amata isola.

Emblema della mollezza di costumi, del lassismo che, allignando nella classe dirigente, hanno condannato la Penisola tutta al giogo straniero, il ricorso al baliatico diventa, dunque, un bersaglio della polemica politica della poetessa siciliana e di quanti, a metà del XIX secolo, pongano l'educazione materna in connessione biunivoca con l'amor patrio, riconoscendo pertanto alle donne una funzione attiva nella perpetuazione delle virtù civiche⁹⁸.

Paradigmatico a riguardo è lo scritto 'Le donne italiane' di Niccolò Tommaseo, che con virulenza condanna «le mogli de' ricchi»:

[...] divorate dal vermine della noia, schiave degli umani pregiudizi, schiave di straniere consuetudini nel vestire, nel cibo, nel linguaggio, negli atti: in nessun nobile pensiero atte a trovar distrazione della propria miseria, non ad altro potenti se non a fiaccare l'anima degl'infelici che senza compassione stanno loro dintorno. Ed è questa la donna, l'angelo della consolazione, la rivelatrice all'uomo dei segreti dell'anima sua? Questa da cui dipendono la pace della nostra vita, il destino de' nostri figli? [...] Se i despoti ai più tra coloro che libertà vagheggiano, dicessero:

⁹⁷ G. LEOPARDI, *Nelle nozze della sorella Paolina*, in *Canti*, a cura di F. Gavazzeni e M.M. Lombardi, Milano, 1998, 154, vv. 42-45.

⁹⁸ In argomento, cfr. A.M. BANTI, *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*, Torino, 2005, 56 ss., 229; M. BONSANTI, *Amore familiare, amore romantico e amor di patria*, in *Storia d'Italia. Annali*, XXII, cit., 134; A. TAFURO, *Dare madri all'Italia. Patriote e filantrope nel Risorgimento (1848-1871)*, Roma, 2021, 115 ss. Sul tema della 'pedagogia civile' al servizio del 'nation-building' risorgimentale, in particolare su come la costruzione dello stereotipo della 'madre oblativa' s'intrecci alla fondazione di un'idea nazionalista e 'carnale' di Patria, rinvio inoltre, per tutti, a A.M. BANTI, *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Roma-Bari, 2011.

«Libertà chiedete? L'avrete a un patto. Non più lusso insano, non più conversazioni stupide, non più quotidiano teatro. La più ricca e delicata di voi dovrà contar le ore con opere fruttuose, educare da sé i proprii figli, delle cose domestiche prendere cura; cercare i poveri come cerca ora i piaceri, beneficarli non solo col pascerli ma col farli migliori, beneficarli onorandoli di vero cuore; dovrà con la vita cittadina alternare la vita campestre; dovrà, compiuti i doveri, conoscere i proprii diritti, ed esercitarli, e insegnarli alla propria famiglia; e i diritti del povero ignorante, dell'oppresso ignorato, difendere» se questo dicessero i despoti, e soggiungessero poi: «Chi del nostro governo pacifico si contenta, avrà noie condite di rimorso, e sonnifere melodie, e passeggi immobili in cocchi eleganti, e diritto d'effeminarsi e imbestiarsi a grand'agio; potrà pascer di latte venale i suoi figli, e affidar l'anima loro ad anima venale; potrà dai sudori del povero trarre alimento a preziose vergogne; e potrà comprare l'oblio de' diritti con l'oblio dei doveri, e potrà disprezzarci, purché si renda egli primo dispregevole, e ci porti in tributo l'ozio suo, le sue congratulazioni bugiarde, il suo codardo sorriso» – se così parlassero i despoti, dite qual sarebbe la vostra risposta? e quale la scelta?⁹⁹

Movendo da tali convinzioni, Giuseppina Turrisi Colonna declina in una personalissima prospettiva di genere il tema patriottico¹⁰⁰, esprimendo, con il rifiuto della pratica del baliatico, la volontà di reclamare per le siciliane un ruolo da protagoniste¹⁰¹ nella vagheggiata

⁹⁹ N. TOMMASEO, *La donna: scritti vari editi e inediti*, Milano, 1868, 292 s.

¹⁰⁰ Cfr. A.O. GRIMALDI, *Risorgimento*, cit., 77 ss., 188 ss.; M. RICCOBONO, *Nella dovuta decenza*, cit., 132; C. NATOLI, *Giuseppina Turrisi Colonna*, cit., 5.

¹⁰¹ Un appello che si rinnova, circa un decennio dopo, nelle parole di G. GARIBALDI, *Proclama alle donne siciliane (Messina, 3 agosto 1860)*, in *Scritti e discorsi politici e militari di Giuseppe Garibaldi, a cura della Reale Commissione*, Bologna, 1937, 282 ss. In argomento, v. anche A. BAVIERA ALBANESE, *Un aspetto della rivoluzione siciliana del '48-'49: la partecipazione femminile*, in *Atti del Congresso di Studi storici sul '48 siciliano*, a cura di E. Di Carlo e G. Falzone, Palermo, 1950, 323 ss.; J. CALAPSO, *Donne ribelli. Un secolo di lotte femminili in Sicilia*, Palermo, 1980, 18 ss.; L. GUIDI, *Percorsi femminili e relazioni di genere nel Sud risorgimentale*, in *Quando crolla lo Stato. Studi sull'Italia preunitaria*, a cura di P. Macry,

rivoluzione liberale: nei suoi versi, infatti, lungi dall'essere mero simbolo di un amore oblativo, il seno diventa un 'luogo della politica', poiché è attraverso l'allattamento che la madre inaugura la propria missione di educatrice, plasmando, con l'indole di figli e figlie, il futuro del luogo natale.

Dall'Ottocento si torna così alle suggestioni della pedagogia classica, e il cerchio si chiude, verrebbe da dire, tanto il pensiero della poetessa, che pure guarda con fiducia a un futuro nel quale «Né trastullo, né servo, il nostro sesso/col forte salga a dignità conforme!»¹⁰², riflette l'orizzonte simbolico di rappresentazione (maschile) della dignità muliebre, iscrivendosi nel solco di una risalente tradizione (patriarcale):

Tac. *dial.* 28.4-29.4: [...] *Nam pridem suus cuique filius, ex castā parente natus, non in cellulā emptae nutricis, sed gremio ac sinu matris educabatur, cuius praecipua laus erat tueri domum et inservire liberis. Eligebatur autem maior aliqua natu propinqua, cuius probatis spectatisque moribus omnis eiusdem familiae suboles committeretur; coram quā neque dicere fas erat quod turpe dictu neque facere quod inonestum factu videretur. Ac non studia modo curasque, sed remissiones etiam lususque puerorum sanctitate quādam ac verecundiā temperabat. Sic Corneliam Gracchorum, sic Aureliam Caesaris, sic Atiam Augusti matrem praefuisse educationibus ac produxisse principes liberos accepimus. Quae disciplina ac severitas eo pertinebat, ut sincera et integra et nullis pravitatibus detorta unius cuiusque natura toto statim pectore arriperet artes honestas et, sive ad rem militarem sive ad iuris scientiam sive ad eloquentiae studium inclinasset, id solum ageret, id universum hauriret. At nunc natus infans delegatur Graeculae alicui ancillae, cui adiungitur unus aut alter ex omnibus servis, plerumque vilissimus nec cuiquam serio ministerio accommodatus. Horum fabulis et erroribus et virides statim et rudes animi imbuuntur; nec quisquam in totā domo pensi habet, quid coram infante domino aut dicat aut faciat. Quin etiam ipsi parentes non probitati neque modestiae parvulos assuefaciunt, sed lasciviae et dicacitati, per quae paulatim impudentia irreperit et sui alienique contemptus. Iam vero propria et peculiaria huius urbis vitia paene in utero matris*

Napoli, 2003, 259 ss.; S. SOLDANI, *Il Risorgimento*, cit., 216 ss.; A.O. GRIMALDI, *Risorgimento*, cit., 11 ss., 23 ss.

¹⁰² G. TURRISI COLONNA, *Alle donne*, cit., 188, vv. 67-68.

concipi mihi videntur, bistrionalis favor et gladiatorum equorumque studia: quibus occupatus et obsessus animus quantum loci bonis artibus relinquit? Quotum quemque invenies qui domi quicquam aliud loquatur? Quos alios adulescentulorum sermones excipimus, si quando auditoria intravimus?

Tacito, che in un altro luogo della propria opera¹⁰³ mostra, non a caso, ammirazione per la vigoria fisica dei figli dei Germani, allattati al seno dalle proprie madri e non affidati, come si usa invece fare nella Roma di età imperiale, a balie o ancelle, critica¹⁰⁴ con asprezza il diffondersi di costume siffatto, cui imputa, oltre al decadimento dell'arte oratoria, la perdita dei sani valori della *res publica*. Il percorso educativo, che prende avvio proprio con l'allattamento, dovrebbe essere appannaggio esclusivo delle matrone genitrici, magari affiancate da una parente più anziana, i

¹⁰³ Tac. *Ger.* 20.1-3: *In omni domo nudi ac sordidi in hos artus, in haec corpora, quae miramur, excrescunt. Sua quemque mater uberibus alit, nec ancillis ac nutricibus delegantur. Dominum ac servum nullis educationis deliciis dignoscas: inter eadem pecora, in eadem humo degunt, donec aetas separet ingenuos, virtus adgnoscat.* Sulla rappresentazione tacitiana dell'universo femminile germanico v. per tutti I.G. MASTROROSA, 'Sic vivendum, sic pereundum': le donne dei Germani nella storiografia romana, in *Roma e i 'diversi'. Confini geografici, barriere culturali, distinzioni di genere nelle fonti letterarie ed epigrafiche fra età repubblicana e Tarda Antichità*, a cura di C. Giuffrida, M. Cassia e G. Arena, Firenze, 2018, 299 ss.

¹⁰⁴ *Rectius*: riferisce l'opinione di Messalla, alla quale, nondimeno, lo storico parrebbe aderire. Sull'episodio che avrebbe ispirato lo scritto, v. C. LETTA, *La data fittizia del 'Dialogus de oratoribus'*, in *'Xenia'. Scritti in onore di P. Treves*, a cura di F. Broilo, Roma, 1985, 103 ss.; R. SYME, 'Tacitus', I, Oxford, 1958, 63; R. MARTIN, 'Tacitus', Berkeley-Los Angeles, 1981, 60; T.J. LUCE, *Reading and Response in the 'Dialogus'*, in *'Tacitus' and the Tacitean Tradition*, edited by T.J. Luce and A.J. Woodman, Princeton, 1993, 12; R. MELLOR, 'Tacitus', New York-London, 1993, 17; M. BECK, *Das dramatische 'Datum' des 'Dialogus de oratoribus'. Überlegungen zu einer in Vergessenheit geratenen Streitfrage*, in *RbM*, 144, 2001, 159 ss. Sulla datazione del *Dialogus*, cfr., *ex aliis*, R. SYME, 'Tacitus', II, Oxford, 1958, 671 ss.; A. MICHEL, *Tacito e il destino dell'impero*, trad. it., Torino, 1973, 72 ss.; R. GÜNGERICH, *Kommentar zum 'Dialogus' der 'Tacitus'*, Göttingen, 1980, 195 ss.; D. BO, *Le principali problematiche del 'Dialogus de oratoribus'. Panoramica storico-critica dal 1426 al 1990*, Hildesheim-Zürich-New York, 1993, 125 ss.; C.O. BRINK, *Can Tacitus' 'Dialogus' Be Dated? Evidence and Historical Conclusions*, in *Harvard Studies in Classical Philology*, 96, 1994, 251 ss. V. inoltre D.S. LEVENE, *Tacitus' 'Dialogus' as Literary History*, in *Transactions of the American Philological Association (1974-2014)*, 134.1, 2004, 157 ss., per una riflessione sulle implicazioni storico-politiche del passo.

cui retti costumi (*probatīs spectatisque moribus*) offrano ai bambini allevati in casa un ulteriore e valido modello di condotta¹⁰⁵.

Per lo storico – ma le prescrizioni di Giuseppina Turrisi Colonna suggeriscono almeno in parte un medesimo sentire –, la donna non dovrebbe quindi mai dimenticare la dimensione pubblica del proprio *io* privato: suo è un ruolo ancillare, ausiliario e strumentale rispetto ai valori di un universo androcentrico¹⁰⁶; sua, la colpa d'una «prole imbellè», rovina morale e politica della Patria.

Una colpa (di latte) «che sugger mi festi», direbbe Clorinda.

4. Riflessioni di sintesi

Nessun percorso ricostruttivo può forse ritenersi, alle sue conclusioni, davvero conclusivo – benché sia sempre da sperare che non appaia del tutto inconcludente –, né fa eccezione il presente studio. Vorrei dunque riprendere in queste ultime righe alcune osservazioni già fatte sopra: qualche ripetizione, dovuta a intenti di chiarezza, sarà – temo – inevitabile.

Ricordo, anzitutto, la centralità e l'importanza che la pedagogia classica, sulla base di argomentazioni etico-filosofiche¹⁰⁷ e medico-scientifiche¹⁰⁸, riconosce all'allattamento materno.

Nibil dubito, quin filium lacte suo nutritura sit, dice, con riferimento a una puerpera, il Favorino di Gellio, onde ribadire il principio secondo il quale solo chi offra il proprio seno al figlio possa dirsi autenticamente madre¹⁰⁹. Influenzato dalla più volte citata teoria emogenetica del latte, il

¹⁰⁵ Sul ruolo (e le numerose identità) delle *mammae*, rinvio da ultimo a S. BORRELLO, *Enim vocata est mamma? Affettività e appartenenza familiare nell'epigrafia latina*, in ZPE, 206, 2018, 217 ss.

¹⁰⁶ S. GALEOTTI, *De Chirico e Lucrezia romana*, Pisa, 2023, 79 ss. (ulteriori riferimenti bibliografici in nota).

¹⁰⁷ V. sopra, nel testo, § 1 e ntt. 13 e 15.

¹⁰⁸ Rinvio per tutti a F. MENCACCI, *La balia*, cit., 235; C. MASTRIANI, *La madre*, cit., 116 ss.; V. DASEN, *Mère*, cit., 730 ss. V. anche sopra, nt. 24.

¹⁰⁹ Tale convinzione origina, con ogni evidenza, lo stigma sociale che colpisce quante decidano di non allattare al seno il proprio figlio. In argomento, cfr., *ex aliis*, R. RUBIN,

filosofo vede nella *lactatio* una sorta di ‘perfezionamento’ extrauterino dell’infante, un completamento della gestazione in grado di condizionare le caratteristiche fisiche e morali del nuovo nato: non è quindi bene che il legame di somiglianza fra genitori e figli, garantito dal seme paterno e dal latte materno, sia spezzato dall’introduzione di un elemento in grado di alterare lo sviluppo del bambino (il latte ‘venale’ d’una nutrice).

Il motivo etico-gentilizio¹¹⁰ non è, tuttavia, la principale ragione dell’ostilità maturata per il baliatico negli ambienti intellettuali della Roma imperiale; ve n’è, infatti, un altro – che potremmo definire ‘pedagogico-affettivo’ – d’interesse ancora maggiore ai fini di questo contributo.

Negare al neonato il seno – ricorda Favorino – implica spezzare o almeno indebolire quel legame d’affetto ‘*quo parentes cum filiis natura consociat*’¹¹¹; un legame che i fanciulli sarebbero nondimeno portati a

Maternal Identity and the Maternal Experience, New York, 1984; P. CARTER, *Feminism, Breasts and Breastfeeding*, New York, 1995; L.M. BLUM, *At the Breast: Ideologies of Motherhood and Breastfeeding in the Contemporary United States*, Boston, 1999; E. MURPHY, ‘Breast Is Best’: Infant Feeding Decisions and Maternal Deviance, in *Sociology of Health & Illness*, 21.2, 1999, 187 ss.; C.A. STEARNS, *Breastfeeding and the Good Maternal Body*, in *Gender and Society*, 13.3, 1999, 308 ss.; B.L. HAUSMAN, *Mother’s Milk: Breastfeeding Controversies in American Culture*, New York-London, 2003, specialmente 91 ss.; C. FAIRCLOTH, *Culture Means Nothing to Me: Thoughts on Nature/Culture in Narratives of ‘Full-Term’ Breastfeeding*, in *Cambridge Anthropology*, 28.2, 2008-2009, 63 ss.; EAD., ‘If They Want to Risk the Health and Well-Being of Their Child, That’s Up to Them’: Long-Term Breastfeeding, Risk and Maternal Identity, in *Health, Risk and Society*, 12.4, 2010, 357 ss.; E.N. TAYLOR, L. EBERT WALLACE, *For Shame: Feminism, Breastfeeding Advocacy, and Maternal Guilt*, in ‘*Hypatia*’, 27.1, 2012, 76 ss.; K. WAMBACH, *Research, Theory, and Lactation*, in *Breastfeeding and Human Lactation*⁵, edited by K. Wambach and J. Riordan, Burlington (MA), 2016, 815 ss. e, nello stesso volume, EAD., *The Familial and Social Context of Breastfeeding*, 915 ss.; T. ANDREWS, *Modern Taboos and Moral Regulations: Mother’s Milk in the Symbolic Order*, in *Sociology*, 56.1, 2022, 55 ss. e letteratura ivi citata.

¹¹⁰ C. MASTRIANI, *La madre*, cit., 113.

¹¹¹ V. per tutti M.L. ASTARITA, *La cultura nelle ‘Noctes Atticae’*, Catania, 1993, 185 ss. e, più recentemente, V. DASEN, *Des nourrices*, cit., 701 ss.

costruire con le loro balie, in forza di una relazione di cura reiterata nel tempo¹¹².

A tal proposito, mi piace riprendere quanto scriveva Francesco Maria Silla, nel saggio da cui le mie riflessioni hanno tratto spunto:

La relazione tra la nutrice e l'infante si sviluppava [...] negli anni successivi della vita di entrambi, mutando il rapporto in relazione all'età. Probabilmente, la nutrice cambiava il proprio ruolo in quello di «tata» con la crescita dell'infante. Il rapporto tra i due diveniva in tal modo ancora più forte e intenso, trasformandosi in un legame affettivo che si fondava prevalentemente sul sentimento, prescindendo, da un certo momento in avanti, dallo svolgimento di mansioni da parte della nutrice¹¹³.

L'intensità dei legami sociali strutturati in 'affinità di latte', che ampia attestazione trova in letteratura e nell'epigrafia (soprattutto funeraria)¹¹⁴, non può che riverberarsi e tradursi nel discorso giuridico, come illustrato

¹¹² S. DIXON, *The Roman Mother*, cit., 16 ss., 32 ss., 145 ss.; M. PARCA, *The Wet Nurses of Ptolemaic and Roman Egypt* Author(s), in *Illinois Classical Studies*, 42.1, 2017, 211 s. e nt. 28; V. DASEN, *Mère*, cit., 735 ss., 738 ss. Con riguardo alla posizione delle nutrici nella Gallia meridionale di età imperiale, per esempio, Ida Gilda Mastrorosa osserva come, data la centralità nella vita familiare, queste donne godessero di «stima e posizioni non marginali, acquisendo quel ruolo di ausiliarie speciali, o se si vuole di parenti adottive, ad esse occasionalmente riconosciuto a livello generale già all'interno delle istituzioni [...] romane» (*Forme*, cit., 116).

¹¹³ F.M. SILLA, *Oltre il corpo: 'affectio iusta' e 'iusta libertas' della nutrice*, in *RDR*, 16-17, 2016-2017, 2, ripubblicato come *'Affetti' e diritto. La libertà della nutrice*, in *EuGeStA*, 9, cit., 52.

¹¹⁴ V. specialmente CIL VI e XII. Per un'analisi dettagliata delle evidenze epigrafiche, cfr., *ex aliis*, K. BRADLEY, *Wet-Nursing*, cit., 201 ss.; EAD., *Dislocation*, cit., 54 ss.; S.R. JOSHEL, *Nurturing the Master's Child*, cit., 4 ss. e nt. 4, 14 ss.; S. DIXON, *The Roman Mother*, cit., 145 ss. (in particolare l'apparato di note al cap. 6. *Mother Substitutes*), 245 ss.; S.C. ORTIZ DE ZÁRATE, 'Nutrices', I, cit., *passim*; V. DASEN, *Des nourrices*, cit., 710 ss.; K. BEERDEN, F.G. NAEREBOUT, *Roman Breastfeeding? Some Thoughts on a Funerary Altar from Florence*, in *CQ*, 61.2, 2011, 764 s.; I.G. MASTROROSA, *Forme*, cit., 115 ss.; P.D. CONESA NAVARRO, *Los 'conlacte'*, cit., 175 ss. (in tema di *conlacte*); M. TRENCHARD-SMITH, *Unfit to Nurse*, cit., 897; E.A. HEMELRIJK, *Women*, cit., 63 ss., 130 ss.; V. DASEN, *Mère*, cit., 735 ss.

dal saggio sopraccitato con particolare riguardo alla manomissione della nutrice¹¹⁵ ad opera dell'ex-infante minore di venti anni, in deroga ai divieti stabiliti dalla *lex Aelia Sentia* del 4 d.C.

Filtrati dalle lenti del diritto, i dati valoriali¹¹⁶ che sostanziano il rapporto *balia-nutritus*¹¹⁷ possono nondimeno assumere connotazioni ambivalenti. Le ragioni sono ben espresse, ancora una volta, da Francesco Maria Silla, quando osserva:

La relazione consolidata nel tempo ed il ruolo acquisito all'interno della famiglia, poteva ingenerare l'aspettativa della nutrice a ricevere benefici [...] dal fanciullo ormai divenuto adulto o dalla sua famiglia¹¹⁸.

¹¹⁵ Cfr. S. TREGGIARI, *Roman Freedmen during the Late Republic*, Oxford, 1969, 69 ss.; EAD., *Jobs for Women*, in *American Journal of Ancient History*, 1, 1976, 87 ss.; G. FABRE, 'Libertus'. *Recherches sur les rapports patron-affranchi à la fin de la République Romaine*, Paris, 1981, 148 ss., 225 s., 318 ss.; K. BRADLEY, *Wet-Nursing*, cit., 206 s.; S.R. JOSHEL, *Nurturing the Master's Child*, cit., 5 e nt. 6, 10 s., 14, nt. 38 (con riferimento ai dati che possiamo ricavare dall'epigrafia funeraria); M. BRETIN-CHABROL, *Du lait*, cit., 29 s., 32 ss.; R. RODRÍGUEZ GARCÍA, *Nodrizas*, cit., 42; F.M. SILLA, 'Affetti', cit., 60 ss.; P.D. CONESA NAVARRO, *Los 'conlacte'*, cit., 173 ss.; V. DASEN, *Mère*, cit., 735.

¹¹⁶ Cfr., *ex aliis*, M. LENTANO, *Il dono e il debito. Verso un'antropologia del beneficio nella cultura romana*, in *Römische Werte als Gegenstand der Altertumswissenschaft*, hrsg. von A. Haltenhoff, A. Heil und F.-H. Mutschler, München-Leipzig, 2005, 125 ss.; D. CLOUD, *The Stoic πάθος, 'Affectus' and the Roman Jurists*, in *ZSS*, 123, 2006, 19 ss.; M. LENTANO, *La gratitudine e la memoria. Una lettura del 'De beneficiis'*, in *BStudLat*, 39.1, 2009, 1 ss. (e letteratura ivi citata); G. FINAZZI, 'Amicitia' e doveri giuridici, in 'Homo, caput, persona'. *La costruzione giuridica dell'identità nell'esperienza romana. Dall'epoca di Plauto a Ulpiano*, a cura di A. Corbino, M. Humbert e G. Negri, Pavia, 2010, 633 ss.; G. RIZZELLI, 'Pietate necessitudinis ductae'. *Settimio Severo, Ulpiano e l'acusatio' del 'tutor suspectus'*, in *QLSD*, 8, 2018, 147 ss. V. anche F.M. SILLA, *La dimensione 'etica' del 'dolo'*, in *RDR*, 18, 2018, 209 e nt. 1 per ulteriori riferimenti bibliografici.

¹¹⁷ Ricorro a tale termine per indicare «*is qui [...] ab aliquo, vel ab aliqua, tamquam filius nutritus*» (E. FORCELLINI, voce 'Nutritio', cit., 417. Ho scientemente espunto, tuttavia, la parte del testo che vede la genesi di tale relazione nella *expositio*).

¹¹⁸ F.M. SILLA, 'Affetti', cit., 53.

Lette con riferimento al peculiare contesto storico e geografico, cui rimanda l'unica costituzione contenuta in CTh. 9.31, le parole dello studioso mi paiono acquistare ulteriore consistenza; come ho scritto sopra, infatti, ritengo che gli intendimenti di Onorio si chiariscano alla luce di un quadro dispositivo più ampio, finalizzato a contrastare il banditismo rurale attraverso l'isolamento e il controllo delle popolazioni del *saltus* e della *silva* – un progetto ritenuto ancora valido da Teodosio II, visto il materiale normativo raccolto in ben tre rubriche del nuovo codice (quattro, se includiamo nel novero CTh. 7.18)¹¹⁹.

Impedire alle genti di città (*curiales, plebei, possessores*) di mandare a balia i propri figli presso i *pastores* vuol dire escludere che questi ultimi possano sfruttare tale pratica a loro vantaggio, costruendo, in forza di una 'fràtria di latte', rapporti affettivi¹²⁰ e pericolosi sodalizi.

Supporta tale suggestione, a me pare, il ricorrere del sintagma '*societas latronum*' nella costituzione qui esaminata: richiamando – e si tratta, a mio sommo avviso, di una scelta ben meditata – schemi deducibili dalla riflessione giurisprudenziale, la cancelleria ravennate enfatizza la minaccia rappresentata dal costituirsi di certuni 'legami di latte', sovrapponendo concettualmente al contratto consensuale, modello per la costruzione di relazioni umane improntate a una fraterna collaborazione¹²¹, l'intesa amicale cittadino (affidante)-*pastor (latro) nutritor*, che la messa a balia dei fanciulli cementerebbe.

Nel momento drammatico in cui, a un passo dalla definitiva capitolazione dell'Urbe, Onorio tenta di arginare il pericolo rappresentato dalle forze entropiche che minano dall'interno il suo potere, il diritto criminale s'innova e s'arricchisce, dunque, ancora nel segno di un costante confronto, se non proprio di un'ideale continuità

¹¹⁹ V. sopra, § 1.

¹²⁰ Verbalizzano una rappresentazione icastica della relazione emotiva, che lega il fanciullo – ormai adulto – alla sua nutrice, le parole di Publ. Syr. *sent.* 600, 55 (Meyer) = 659, 102 (Duff): *Secundus est a matre nutriticis dolor.*

¹²¹ Così P.P. ONIDA, '*Fraternitas*' e '*societas*': i termini di un connubio, in *D@S*, 6, 2007, disponibile on-line al link: <https://www.dirittoestoria.it/6/Tradizione-romana/Onida-Fraternitas-e-societas.htm>.

(terminologica e concettuale), con l'eredità della giurisprudenza classica¹²².

ABSTRACT

Il saggio si propone di identificare quali fattori abbiano influito sulle scelte di politica criminale dell'imperatore Onorio tradotte nel singolare dettato dell'*excerptum* tradito da CTh. 9.31.1; segnatamente, attraverso l'analisi del contesto storico e geografico di applicazione della costituzione, si vuole dimostrare come l'avversione di Onorio per il '*tradere filios suos nutriendos pastoribus*' non sia soltanto l'espressione di un pregiudizio antico, quanto soprattutto la risposta repressiva a un problema locale e contingente di ordine pubblico: la recrudescenza del fenomeno del brigantaggio in certune aree della *pars occidentalis* all'indomani dell'invasione di Alarico.

The paper focuses on how the legislation from the court of Honorius seems to reflect the turmoil that results when Italy was invaded by Alaric. These disruptions probably increased brigandage as more soldiers deserted and the emperor concentrated its efforts on fighting invaders and usurpers. A proof that the banditry was very much on the increase throughout the western provinces of the Roman Empire is provided by a law of Honorius, which forbids the inhabitants of towns from allowing their children to be raised by shepherds but makes it possible for other *rusticani* to offer their wet nursing services. According to the legal provisions of CTh. 9.31.1, it seems likely that the emperor was attempting to curb links between upland pastoralists and those who lived in arable farming (or urban communities) to counteract the practice of harbouring and to protect the city.

¹²² P. GARBARINO, *Brevi note*, cit., 7 (nella paginazione a stampa).

PAROLE CHIAVE

Allattamento; baliatico; banditismo; ribellismo rurale;
brigantaggio pastorale.

breastfeeding; wet nursing; banditry; herdsmen-bandits;
Alaric's invasion; *societas latronum*; *nutrix*; *lactatio*; *affectio*.

SARA GALEOTTI
sara.galeotti@uniroma3.it

